

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Avvenire	21/01/2017	<i>IL CLIMA CHE STA CAMBIANDO NORD SICCIOSO SENZA NEVE GLI INTERVENTI DA ADEGUARE (P.Viana)</i>	2
55	Corriere Adriatico	21/01/2017	<i>OSTRA SI RIBELLA "NOI STROZZATI DAL RISCHIO ESONDAZIONE"</i>	4
48	Corriere Adriatico - Ed. Fermo	21/01/2017	<i>IL FIUME ETE MORTO FA PAURA</i>	5
28	Corriere dell'Umbria	21/01/2017	<i>FIUMI SOTTO STRETTA, OSSERVAZIONE</i>	6
43	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	21/01/2017	<i>LAVORI E PARTECIPAZIONE: INPUT DAI QUARTIERI</i>	7
31	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	21/01/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA DOMANI 14MILA AL VOTO</i>	8
XI	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	21/01/2017	<i>ECCO IL PARCO UNICO SPIEGATO A POCHI INTIMI</i>	9
XIV	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	21/01/2017	<i>OPERE SARANNO LE IRRIGAZIONE, OPERE SARANNO L'ESTATE OPERE PRONTE PER L'ESTATE</i>	10
20	Il Sannio	21/01/2017	<i>MALTEMPO: SMOTTAMENTO IN LOCALITA' RIO VIVO</i>	11
6	La Sicilia	21/01/2017	<i>NONOSTANTE LE PRECIPITAZIONI E' RISCHIO-SICCITA'</i>	12
20	Primo Piano Molise	21/01/2017	<i>SI TEMEVA L'ALLUVIONE, INCUBO SCAMPATO FRANA A RIO VIVO</i>	13
28	Settimana di Saronno	20/01/2017	<i>AUTO NEL VILLORESI, NIENTE RISARCIMENTO ALLA FAMIGLIA COGLIATESE</i>	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	24emilia.com	21/01/2017	<i>SICCITA', VERSO IL PO SECCO IL 20% DEI CANALI</i>	16
	Ciaccimagazine.org	21/01/2017	<i>WWF: MIGLIAIA DI UCCELLI ACQUATICI NEL PADULE DI BIENTINA, PREMIATO IMPEGNO PER LA TUTELA</i>	18

Analisi

**Il clima che sta cambiando
Nord siccitoso senza neve
Gli interventi da adeguare**

PAOLO VIANA

A PAGINA 3

ANALISI / CAPIRE E AFFRONTARE LE NUOVE EMERGENZE

Il clima sta cambiando adattarsi è un imperativo

Siccità al Nord, bombe di neve al Sud. Il piano c'è



di Paolo Viana

Recentemente, il Guardian ha promosso una non stop di 24 ore sui cambiamenti climatici per ricordare un'emergenza che "non fa più notizia". Può sembrare grottesco, addirittura di cattivo gusto di fronte alla tragedia di Rigopiano; eppure l'atteggiamento che abbiamo avuto finora, un po' tutti, di fronte all'emergenza gelo dell'Italia centrale non è diverso da quello del pensionato teatino che è diventato il tormentone dei social network spiegando che in Abruzzo la neve "l'ha sempre fatta" e che la soluzione è *shuteteve a la cas'*, cioè statevene a casa. Questo atteggiamento rischia di produrre delle conseguenze gravissime, anzi le ha già prodotte, come dimostra il ritardo con cui la Regione ha chiesto lo stato d'emergenza solo dopo settimane di allarme neve, centinaia di comuni isolati e centomila cittadini al buio. Un fatalismo immotivato, che però ha contagiato l'intera comunità nazionale, impreparata a governare il territorio in cui vive e beatamente disinteressata delle conseguenze, fintanto che non è stata risvegliata da un violento

terremoto e dall'ennesima tragedia.

Giampiero Maracchi, climatologo e presidente dell'Accademia dei Georgofili, ripete da tempo che «il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti e ci impone un cambiamento di mentalità, di abitudini e anche di governo del territorio. È vero che nevicava da sempre e non è cambiata la quantità di precipitazioni, ma è cambiata – e di molto – la loro distribuzione nel tempo». Fino a qualche tempo fa si parlava di tropicalizzazione: «La quantità annua di pioggia, anche sotto forma di neve, resta tra i 700 e i 900 millimetri, con le ovvie differenze regionali, ma l'intensità nel ventennio è cresciuta del 900%, rispetto agli anni Sessanta, e questo vuole dire – spiega Maracchi – che singoli eventi scaricano quantità di acqua che il suolo italiano, tendenzialmente argilloso, non riesce a trattenere, dal momento che la capacità di infiltrazione dei terreni si aggira intorno ai 2-3 millimetri all'ora. Insomma, una gran massa di risorsa idrica cade e corre verso il basso, si disperde, torna in mare e soprattutto non va a ricaricare la falda freatica e non percola lentamente, come avveniva in passato, quando le precipitazioni autunnali alimentavano laghi e bacini imbriferi».

Agli esperti non fanno un grande effetto i metri di neve caduta nei giorni scorsi tra l'Abruzzo e il Molise e paiono più interessati a quella che non è caduta in autunno. Da secoli, tra ottobre e novembre, Alpi e Appennini "ricaricano" in quel periodo i loro nevai; fino a quando, cioè da una trentina d'anni, l'irregolarità

delle precipitazioni e il riscaldamento globale non hanno iniziato a intaccare anche i ghiacciai. Il geologo Franco Secchieri, consulente del Ministero dell'Ambiente, li studia da decenni e definisce "drammatica" la situazione delle Dolomiti: «Il ghiacciaio della Marmolada sta esaurendosi – ci dichiara – e la siccità della prossima estate sarà verosimilmente ricordata come una delle peggiori della storia recente». Nell'area pedemontana (soprattutto veneta) manca la risorsa idrica necessaria a rimpinguare la falda profonda e i fiumi sono già in affanno, perché le deboli nevicate autunnali non sono bastate ad immagazzinare acqua sotto forma di neve sulle Alpi. Colpa dell'effetto serra? «I negazionisti potrebbero obiettare che le correnti atmosferiche stanno cambiando, com'è sempre avvenuto – risponde Secchieri –, e che ci sono state altre fasi di cambiamento climatico nel passato, come la piccola era glaciale del 1500-1850 o il grande freddo del 1960-1985, ma è un dato di fatto che le curve che descrivono l'incremento della popolazione, dell'anidride carbonica e della temperatura procedono parallele».

Che ci sia qualcosa di strano nell'inverno del 2016 lo certificano anche i custodi dell'acqua. L'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi), ieri, ha evidenziato le contraddizioni di un clima che ha esiti alluvionali in alcune aree del Centro Italia e siccitosi in tutte le altre, con il paradosso che in Abruzzo si combatte sotto metri di neve mentre in Liguria e Lombardia è addirittura emergenza incendi. In Veneto, del resto, le precipitazioni nell'ultimo mese sono calate del 97% e tutti i fiumi sono vicini ai minimi storici, ad eccezione del Po, che sta ricevendo gli ultimi lasciti dei nevai alpini. «La situazione è preoccupante, ma non ancora grave – ha commentato Francesco Vincenzi, Presidente Anbi –, perché attualmente la campagna riposa e c'è ancora tempo, affinché le riserve idriche si arricchiscano. Certo, ci troviamo davanti al ripetersi di condizioni climatiche finora inconsuete, di cui dobbiamo prendere atto, perseguendo il diffondersi di una cultura del risparmio e della massima

efficienza nell'utilizzo dell'acqua, denominatore comune del nuovo Piano Irriguo Nazionale, che è in avvio».

L'Anbi descrive "bombe di neve", che cadono copiosamente su un territorio limitato, creando danni e disagi, senza apportare dei reali benefici idrici. Servirebbero nevicate montane nel periodo giusto, che invece sono carenti, e servirebbe soprattutto un rapido aggiornamento di mentalità e infrastrutture. Il cambiamento del clima, infatti, a prescindere dalle sue cause remote, può (e deve) essere fronteggiato proprio abbandonando l'italico fatalismo racchiuso nella formula teatina *shiteveve a la cas'*. Non basta stare a casa – anzi, bisogna uscirne – se la casa è stata costruita per reggere un carico di neve molto inferiore all'intensità delle precipitazioni nevose che si registra in

questa fase storica. I calcoli di ingegneri e architetti devono essere rivisti in base al nuovo corso meteorologico; analogamente, la rete idrica e quella fognaria delle nostre città non sono

dimensionate, come ha dimostrato il caso di Genova, per reggere piogge "tropicali".

Quanto alla campagna, affrontare una carenza idrica strutturale significa disporre di invasi che trattengano l'acqua e la rilascino nel momento del bisogno. A conferma della gravità della situazione di siccità anche nelle aree che oggi sono sommerse dalla neve, il maggior numero di progetti presentati finora interessa proprio l'Abruzzo, dove è stata richiesta la sistemazione della diga sul Trigno e quella di Penne. Eppoi c'è la Puglia (sbarramento sul Fortore) e la Calabria (vasca di accumulo a Caulonia). Tutte regioni dalla sete antica, anche se l'emergenza riguarda anche il Nord, con interventi programmati in Polesine, nel Piacentino e in Piemonte. In altre parole, il cambiamento climatico che ci sta investendo è un'emergenza nazionale alla quale non ci si può sottrarre ma che si può fronteggiare, ad esempio con il Piano Irriguo Nazionale (300 milioni), i cui bandi saranno emanati entro febbraio.

**L'intensità delle precipitazioni negli ultimi venti anni è cresciuta del 900%
Ma l'allarme in questi giorni è anche per l'assenza di nevicate sulle Alpi e per i fiumi in secca. È tempo di dire addio alla stagione del fatalismo e investire dove serve: nuove tecniche di costruzione, reti idriche e fognarie, vasche di accumulo
I 300 milioni del piano irriguo nazionale**

Ostra si ribella «Noi strozzati dal rischio esondazione»

Delibera di giunta chiede di alleggerire i vincoli imposti dal piano idrogeologico

OSTRA Favorire una modifica del Piano di assetto idrogeologico delle Marche per quel che concerne l'area Zipa di Ostra, ponendo in essere nella zona una serie di operazioni di mitigazione (cioè di contenimento) del rischio di esondazione del Nevola. È questo l'obiettivo che l'amministrazione cittadina di Ostra si prefigge per far sì che venga rimossa la serie di vincoli che il Piano ha disposto in quella zona per quel che riguarda la realizzazione di nuove strutture edilizie, con conseguenze economiche rilevanti per i privati che non potrebbero utilizzare i lotti acquistati, e per il Consorzio Zipa che non avrebbe modo di completare l'urbanizzazione dell'area.

Meno restrizioni

Ad avviso dell'amministrazione comunale, porre in essere interventi che riducano il rischio di esondazione del Nevola potrà determinare anche una revisione del Piano in sen-

so meno restrittivo. Di qui l'assunzione di una delibera con la quale la Giunta di Ostra ha approvato e fatto proprio uno studio di riduzione del rischio idrogeologico in corrispondenza dell'area Zipa, commissionato dal Consorzio Zipa ai geologi Umberto Lenzi, Alessandra Lenzi e Daniele Stronati e all'ing. Stefano Vignati.

L'allarme acustico

Contestualmente la Giunta si è impegnata a convenzionarsi col Consorzio di bonifica delle Marche per la manutenzione programmata del Nevola e per l'attivazione di un sistema di allarme acustico anti-esondazioni, che andrebbe ad attivarsi sulla base delle rilevazioni piovose che saranno effettuate in apposite centraline e delle registrazioni di portate fluviali al di sopra della norma. Si tratta, in entrambi i casi, di opera-

**Impegno per allarme
acustico
e manutenzione
programmata del Nevola**



Il piano di assetto idrogeologico penalizza anche le imprese

L'atto

C'è un'istanza per la modifica

● Sulla base dell'atto di Giunta l'amministrazione comunale di Ostra ha predisposto una "istanza di mitigazione" all'Autorità di Bacino che ha varato il Piano, confidando che alla luce degli impegni assunti i vincoli contenuti nel Piano stesso vengano ridimensionati. Ostra ritiene penalizzanti i vincoli imposti dal piano di assetto idrogeologico.

zioni manutentive inserite in una prima fase delle opere di mitigazione del rischio previste nello studio. In questa fase è inclusa anche un'opzione aggiuntiva, quella della progettazione di strutture edilizie che garantiscano la trasparenza idraulica è cioè la realizzazione di edifici il cui ingombro non costituisca ostacolo nel caso di esondazioni.

Dovrebbero far seguito fasi ulteriori, comprensive di interventi che includono tra l'altro il miglioramento dei collegamenti idraulici nel "rilevato" del nuovo tronco della strada Arceviense e la messa in sicurezza dell'alveo del Nevola a monte dell'area Zipa.

Raoul Mancinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fiume Ete Morto fa paura

Il sindaco scrive a tutti gli enti e alla prefettura chiedendo interventi preventivi
Si teme che lo scioglimento della neve possa creare problemi se l'alveo è ostruito

LE VERIFICHE

SANT'ELPIDIO A MARE L'attenzione sul fronte del livello dei fiumi è sempre stata alta nel territorio elpidiense e l'amministrazione comunale ha lavorato, nel tempo, per attivare un tavolo di concertazione attorno al quale sedere con tutti gli Enti competenti in materia.

Oggi, alla luce delle condizioni meteo che hanno interessato diversi territori limitrofi, l'amministrazione elpidiense ha preso delle iniziative concrete pensando all'acqua che potrà arrivare sul fiume Ete Morto nel momento in cui si scioglieranno le nevi che hanno martoriato, in questi giorni, quasi tutte le zone limitrofe.

Ieri mattina il sindaco Terrenzi ha inviato una lettera al Consorzio di Bonifica delle Marche, al Genio Civile, al S.O.I. ed al S.O.U.P. - nonché, per conoscenza, al Prefetto di Fermo e ai Comuni attraversati dall'Ete Morto - nella quale ha chiesto che vengano al più presto effettuati controlli relativi all'eventuale presenza, nell'alveo del fiume, di elementi che possano ostruire il regolare deflusso delle acque.

I controlli

«E' indispensabile verificare che non vi siano ostacoli al regolare passaggio delle acque sull'Ete Morto - dice il sindaco che già si è attivato per effettuare controlli - e confido in un riscontro urgente da parte degli enti interpellati. Non vogliamo trovarci tronchi sotto alle campane dei ponti che potrebbero

comportare esondazioni dell'Ete Morto».

Dispositivo di allarme

«Da parte nostra - aggiunge Terrenzi - abbiamo provveduto a verificare il funzionamento del dispositivo di allarme che si attiva nel momento in cui le acque del fiume dovessero alzarsi ed anche a rimuovere ciò che potrebbe, in alcuni particolari punti, rappresentare un ostacolo. In questi giorni ci siamo mes-

Attivato il dispositivo di allarme nel momento in cui le acque dovessero alzarsi

Gli aiuti

Protezione civile super impegnata

● I volontari della Protezione Civile in questi giorni sono impegnati anche su fronti esterni. «Alcuni volontari sono stati impegnati in aiuto a Montelparo - dice il sindaco - e si tratta di Gianni Scoccia, Roberto Ercoli e Marco Berti Giudotti. Oggi, gli stessi volontari assieme a Sergio Consorti, sono impegnati a Falerone con la nuova turbina. La mobilitazione è generale».

si in moto in maniera preventiva ma va detto che siamo attenti, già da tempo, su questo fronte avendo attivato a suo tempo anche un tavolo di lavoro assieme ad Enti superiori e altri Comuni che, anche stavolta, abbiamo ritenuto opportuno coinvolgere. Fortunatamente l'emergenza neve non ci ha riguardati da vicino ma - chiosa - siamo consapevoli che il nostro fiume dovrà raccogliere le acque che si alimenteranno con lo scioglimento della neve. Il Gruppo Comunale di Protezione Civile è sempre in allerta, così come i militi della Croce Azzura, per attivarsi nel caso di emergenze».

Veronica Bucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fiume Ete Morto a Casette d'Ete

Monitoraggio costante ma nessuna allerta dopo l'ondata di maltempo. Ricadute positive per le sorgenti

Fiumi sotto stretta osservazione

di Susanna Minelli

► FOLIGNO - Sorgenti e fiumi sotto stretta osservazione degli esperti dopo le intense precipitazioni dei giorni scorsi. Vus e Consorzio di Bonificazione stanno operando in maniera continua per rilevare eventuali criticità dovute alle intense nevicate e al sisma che mercoledì è tornato a flagellare il Centro Italia. Tuttavia, stando da un primo bilancio fornito dagli enti preposti al monitoraggio, sembra che la situazione sia sotto controllo e che, come nel caso delle sorgenti, le ingenti nevicate nonostante i tanti disagi arrecati porteranno i loro benefici. "Le sorgenti che fanno riferimento al nostro territorio hanno risentito molto positivamente delle copiose nevicate di questi giorni. Inoltre c'è da sottolineare che la neve ha la caratteristica di rilasciare acqua in maniera lenta e calibrata. Un vero toccasana considerando anche il fatto che l'autunno non è stato affatto piovoso e che questo consentirà una rifornimento equilibrato delle risorse idriche - afferma Bruno Papini, direttore dei servizi a rete di Vus - qualche piccola criticità la stiamo riscontran-



Sorgente di Capodacqua Le precipitazioni nevose sono un toccasana per le risorse idriche del territorio

do in Valnerina, ma ciò è dovuto anche agli sconvolgimenti dovuti al sisma e in ogni caso, c'è da sottolineare che si tratta di sorgenti secondarie". Buone notizie anche dal Consorzio di Bonificazione Umbra. Come spiega il direttore Candia Marcucci la situazione è tenuta "ora per ora sotto controllo" e al momento non sarebbe stato riscontrato alcun tipo di criticità. "A seguito delle scosse ma anche del maltempo siamo tornati a monitorare i punti ritenuti sensibili. Per il momento non è stata rilevata nessuna anomalia o evoluzione rispetto a prima - spiega - Anche la diga del torrente Marroggia, che aveva sollevato qualche preoccupazione in passato, non ha subito alcun danno. Per quanto riguarda invece lo scioglimento delle nevi con il conseguente rilascio di acque che potrebbero andare a facilitare fenomeni di piena per i fiumi a valle, attualmente non abbiamo rilevato alcuna problematica e stando alle quantità di neve presente non crediamo che possa determinare eventi di grossa portata". Rassicurazioni preziose che dunque possono far tirare un sospiro di sollievo. ◀

"CENTRO URBANO" E "AL MARE"

Lavori e partecipazione: input dai Quartieri

Programma da aggiornare e regole da rivedere
Chiesti interventi nuovi e più informazioni

CESENA. E' tempo di ritoccare i programmi della giunta Lucchi ed alcune regole di funzionamento dei Quartieri e proprio da questi ultimi è iniziato un confronto a viso aperto tra

l'amministrazione comunale ed i cittadini. A rompere il ghiaccio l'altro ieri sono stati il Centro urbano e l'Al Mare, dai quali sono arrivati input interessanti.

Piano lavori. Il sindaco Paolo Lucchi, che ha partecipato all'incontro al Centro urbano, ricorda che uno dei motivi per cui si avverte la necessità di aggiornare il piano di mandato è il corposo pacchetto di lavori pubblici programmati per il triennio 2017-2019. Richiederanno investimenti complessivi superiori a 50 milioni di euro. Tra le 75 opere previste spiccano il completamento del Campus universitario (39 milioni), vari interventi per valorizzare spazi pubblici in centro storico (terzo lotto della Malatestiana, riqualificazione delle tre piazze, recupero di casa Bufalini, sistemazione di via Pescheria) e sul fronte della sicurezza la costruzione di nuove sedi per il Commissariato di polizia, i carabinieri e la polizia municipale, oltre al mega-progetto per la videosorveglianza diffusa in tutto il territorio comunale tramite telecamere.

Ma, oltre alla condivisione di queste profonde trasformazioni della città, Lucchi vuole «fare un bilancio dell'esperienza dei nuovi Quartieri, a 18 mesi

dalla loro nomina, per valutare il loro funzionamento ed introdurre eventuali modifiche. Su questo abbiamo sollecitato specificamente le proposte dei consiglieri di Quartiere».

Centro urbano. All'incontro del Centro urbano, accanto al sindaco, sono intervenuti il suo vice Carlo Battistini e gli assessori Christian Castorri e Maura Miserocchi. Per il Quartiere erano presenti il presidente Tommaso Marcatelli, la vicepresidente Giada Giletto e i consiglieri Andrea Campidelli, Cristian Piscaglia, Francesco Rossi, Gianluca Battistini, Daniele Domenichini e Felice Milella.

Il confronto si è sviluppato soprattutto attorno ai temi delle informazioni da garantire ai consiglieri per il migliore svolgimento del loro ruolo; al rapporto fra i Consigli di Quartiere e la struttura comunale; alla predisposizione del Piano degli interventi sul territorio, in particolare dopo i risultati positivi di coinvolgimento dei cittadini raggiunti con "Carta Bianca"; alle modalità di nomina dei consiglieri.

I rappresentanti del Centro urbano hanno annunciato che a breve il loro Consiglio formalizzerà proposte precise su tutte le questioni sollevate, in particolare con l'obiettivo di migliorare il Regolamento dei Quartieri ed il rapporto di rappresentanza con i cittadini.

Da parte dell'amministrazione non è mancato un plauso per l'intensa attività garantita nei primi 18 mesi di operatività: 6 assemblee pubbliche; 9 commissioni di lavoro; 16 riunioni del Consiglio di Quartiere (con una presenza media di quasi 8 Consiglieri su 11); 15 iniziative con i cittadini.

Al Mare. Sono stati invece gli assessori Simona Benedetti e Francesca Lucchi gli interlocutori del Quartiere Al Mare, che è stato rappresentato dalla presidente Nicoletta Dall'Ara e dai consiglieri Gabriella Turci, Gabriella Quercioli, Guerrino Boni, Athos Ambrosini, Alessandro Fusaroli ed Andrea Montanari.

Qui, dopo essersi soffermati sul Piano dei lavori pubblici, il Quartiere ha segnalato l'esigenza di aggiungere alla lista altri in-



terventi ritenuti importanti: la sistemazione degli scolari e dei fossi (che è di competenza del Consorzio di Bonifica) per risolvere il problema dei ripetuti allagamenti a Bulgarnò e Ruffio; uno studio di fattibilità per la pista ciclabile Bulgarnò-Capannaguzzo; la sistemazione dell'asfalto e dei marciapiedi in via Prampolini; la sistemazione della casa colonica presente nel parco della Casa Rossa.

Un suggerimento è stato dato anche sul Piano di mandato: il Quartiere ha sollecitato ad integrare la parte legata all'economia con un riferimento all'agricoltura, come elemento portante del territorio.

Per quel che riguarda il Regolamento dei Quartieri, è stata chiesta una maggiore comunicazione fra Comune e Quartiere, in particolare per quanto riguarda l'informazione relativa alla effettiva realizzazione dei lavori e delle manutenzioni. Sono stati infine auspicati momenti periodici di formazione dei consiglieri sul funzionamento della macchina amministrativa, per evitare di farsi portatori di richieste dei cittadini che si rivelano "irricevibili".

Rosarno

Consorzio di Bonifica domani 14mila al voto

Attivati 7 seggi elettorali per i consorziati in regola con i versamenti

ROSARNO

Domani avranno luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio dei delegati del Consorzio di Bonifica "Tirreno Reggino". Sono 13.922 gli aventi diritto al voto, in quanto in regola con i pagamenti (su 36.478 consorziati iscritti a ruolo), distribuiti nei 35 Comuni appartenenti al comprensorio irriguo.

Si vota dalle 7 alle 22 nei seggi elettorali allestiti in 7 comuni: Rosarno (dove possono votare gli elettori di Candidoni, Gioia Tauro, Rosarno, San Ferdinando); Cinquefrondi (per gli elettori di Anoina, Cinquefrondi, Giffone, Maropati, Melicucco); Cittanova (per gli elettori di Cittanova, Polistena, San Giorgio Morgeto); Laureana di Borrello (per gli elettori di Galatro, Feroletto della Chiesa, Laureana, S. Pietro di Caridà, Serrata); Oppido Mamertina (per gli elettori di Cosoleto, Delianuova, Oppido, S. Cristina d'Aspromonte, Scido, Varapodio); Palmi (per gli elettori di Melicuccà, Bagnara Calabria, Palmi, S. Procopio, S. Eufemia d'Aspromonte, Seminara, Sinopoli); Taurianova (Molochio, Rizziconi, Taurianova, Terranova Sappo Minulio).

Le liste partecipanti sono due. Lista 1: CIA-Liberi Agricoltori Reggini; Lista 2: Coldiretti. Ogni lista candida 5 rappresentanti per ognuna delle tre fasce di contribuenza. Tra i 30 candidati figura una sola donna: Maria Rosa Papalia di Delianova.

L'elezione dei componenti del Consiglio dei delegati è valida qualora i consorziati partecipanti al voto rappresentino, in almeno una delle tre sezioni di contribuenza, non meno del 30% degli iscritti.

Nel caso in cui non si raggiungesse il quorum predetto, le elezioni si svolgeranno in seconda convocazione domenica 29 gennaio 2017.

Le precedenti elezioni si sono tenute il 13 novembre 2011 ed hanno registrato la vittoria della lista Coldiretti che ha conquistato il 62,4% dei voti e 9 seggi contro il 37,6% della lista Confagricoltura-Cia (pari a 6 seggi). **(g.l.)**

Nel 2011 la lista Coldiretti ottenne 9 seggi nel Consiglio dei delegati; 6 per Cia-Confagricoltura



Consorzio di Bonifica Tirreno Reggino. La sede di Rosarno

TAGLIO DI PO Per il senatore Caleo, relatore della legge di modifica, sarà interregionale se accettato

Ecco il Parco unico spiegato a pochi intimi

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Ecco il Parco unico. La nuova legge è stata illustrata dal senatore Massimo Caleo, vice presidente della Commissione Ambiente del Senato e relatore del provvedimento sul riordino della normativa inerente ai parchi naturali, presenti l'onorevole Diego Crivellari, il consigliere regionale Graziano Azzalin. Il parlamentare ha incontrato nella sala consiliare del Municipio di Taglio di Po, i sindaci e diversi assessori del Parco Regionale Veneto Delta del Po rappresentato dal direttore Marco Gottardi, il Consorzio di Bonifica Delta del Po con il presidente Adriano Tugnolo e il direttore Giancarlo Mantovani, per fare chiarezza sulla nuova legge sui Parchi, già approvata in prima istanza dal Senato.

In apertura dell'incontro, il sindaco Francesco Siviero di Taglio di Po, ha ringraziato il senatore Caleo per aver accettato di venire a presentare alle istituzioni, il contenuto del documento relativo alla modifica



della legge 394/91 ed ascoltare le perplessità dei sindaci del Parco e di altri enti pubblici. «Sono un ex sindaco, un agronomo e sono stato presidente di un Parco fluviale con 50 darsene in Liguria quindi, capisco le preoccupazioni dei sindaci - ha esordito Caleo -; assicuro che la modifica della Legge 394/91 non è per un parco nazionale ma per l'istituzione di un parco unico nel Delta ma questo sarà

soltanto se lo vorranno le due Regioni, Veneto ed Emilia Romagna. Le aree contigue non sono Parco; la caccia è una componente importante del territorio; la vostra è un'area deltizia di grande valore in Europa, non perdetevi la governance che spetta a voi».

Il direttore del Parco, Gottardi ha evidenziato le contraddizioni esistenti tra Regioni: in Emilia Romagna si rilasciano le autorizzazioni alle estrazioni di metano a terra e in mare, nel Veneto no; c'è il problema della riconversione della Centrale Enel e la necessità di riattivare un tavolo di concertazione per lo sviluppo del territorio con il terminale Gnl.

Molti gli interventi di sindaci e assessori, conclusi con l'invito del sindaco Siviero al senatore Caleo di venire un paio di giorni con l'onorevole Franco Borghi, relatore della modifica della legge 394/11 alla Camera, per conoscere le peculiarità del territorio, indispensabile per meglio legiferare: invito raccolto dal senatore Caleo.

© riproduzione riservata

PARCO
Il senatore Massimo Caleo con Crivellari, Siviero, Azzalin e Vitale. A destra, Amidei

BONIFICA

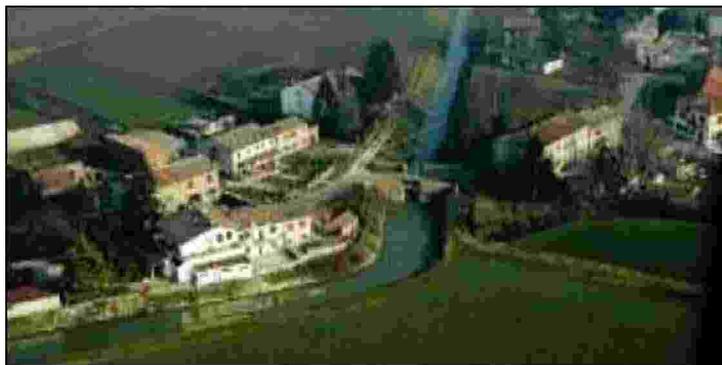
Irrigazione, le opere saranno pronte per l'estate

Proseguono anche in Polesine i lavori del Piano Irriguo Nazionale.

Dopo la sospensione dovuta alle festività natalizie, le ditte appaltatrici hanno ripreso le attività che, secondo il Consorzio di Bonifica Adige Po, sarebbero giunte a uno stadio di avanzamento del 65 per cento.

Il presidente Mauro Visentin ha spiegato che sono ancora in corso gli interventi relativi a due concessioni statali: una riguardante la sistemazione del Ceresolo da Badia Polesine a Cavazzana e l'altra per il Cavo Maestro del Bacino Superiore nei Comuni di Melara, Bergantino e Castelnovo Bariano.

Lungo il Ceresolo sono in corso le sistemazioni delle scarpate con sistemi di ingegneria ambientale. Nel Cavo Maestro si stanno realizzando il sostegno Crispa, la terza luce della chiavica Dosso Ramina e i raccordi con i ponti Vallicelli, Ferrovia, Gavioli e Colombano. Sono invece già state completate le opere per il Canale Padovani nel Comune di Loreo, all'ex alveo Adigetto da Grignella a Punta Stramazzo e, in Alto

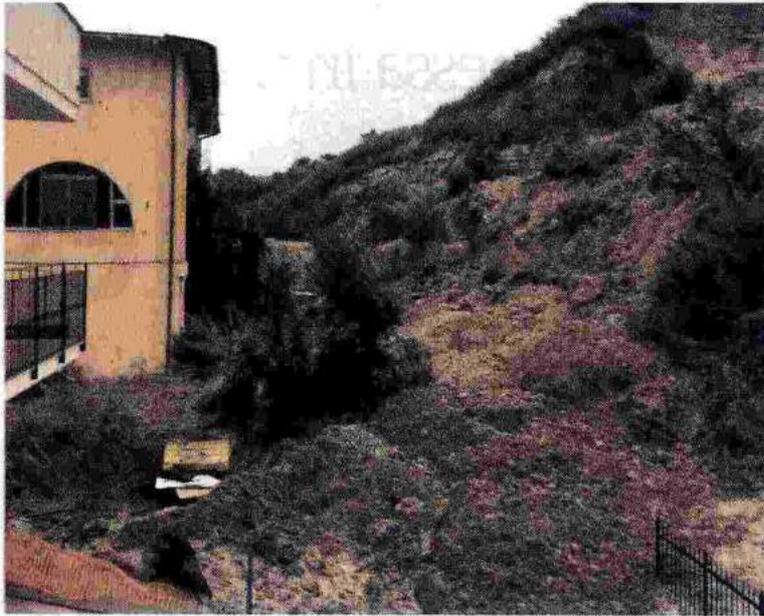


CERESOLO
Un tratto
del canale
Ceresolo
interessato
da lavori
del consorzio
da Badia
Polesine
a Melara

Polesine, per cinque km del Cavo Maestro nei Comuni di Salara e Ceneselli. «Sono inoltre in corso le verifiche di tenuta idraulica di tutti i canali - ha concluso Visentin -, in modo tale da avere la certezza della loro efficienza per la prossima stagione irrigua. I lavori stanno procedendo secondo le previsioni e per l'estate si prevede possano essere terminati, fatta eccezione per gli interventi di dettaglio che comunque non pregiudicheranno la funzionalità delle opere realizzate».

© riproduzione riservata

TERMOLI



Maltempo: smottamento in località Rio Vivo

Migliorano le condizioni del tempo sulla costa molisana.

Dai monitoraggi condotti nelle prime ore di ieri mattina dai tecnici e gli agenti di Polizia municipale del Comune di Termoli, il Consorzio di Bonifica e il COSIB risulta che il livello dell'acqua dei canali si è abbassato, le condizioni del mare consentono al fiume

Biferno di defluire e il livello del fiume si è abbassato di due metri. Le idrovore sono tuttora in funzione.

A Termoli, in località Rio Vivo, è stato registrato lo smottamento di una porzione di terreno causato dalle piogge incessanti dei giorni scorsi. Anche questa situazione è costantemente monitorata.

Nonostante le precipitazioni è rischio-siccità

I CONSORZI GESTIONE ACQUE. In Sicilia la situazione resta molto complicata



CAMPAGNE A SECCO IN SICILIA



PIOVE, MA RESTA UNA GRAVE CRISI IDRICA

PALERMO. In Sicilia, nonostante il maltempo che ha danneggiato gravemente l'agricoltura, i grandi invasi sono in sofferenza; l'invaso Garcia, sul fiume Belice Sinistro, contiene circa la metà dell'acqua presente lo scorso anno; il bacino Pozzillo, sul fiume Salso, che conteneva a dicembre 2015 oltre 42 milioni di metri cubi, ne sta tratteneendo poco più di 6; disponibilità praticamente dimezzata anche nel lago Poma, sul fiume Iato.

Ancora peggio va in Sardegna, dove la neve ha portato ristoro ai terreni, ma dove resta deficitaria la situazione di gran parte degli invasi. Particolarmente preoccupante è la situazione in Gallura dove, perdurando l'assenza di interventi strutturali, si preannuncia un'altra stagione con disponibilità irrigua insufficiente ed agricoltura penalizzata.

L'Anbi, l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, insomma, scatta una fotografia "a macchia di leopardo" della situazione idrica del Paese, dove le nevicate dei giorni scorsi

anche sul Centro-Nord hanno solamente lenito la sete dei terreni senza, però, apportare sostanziali benefici a deficitari bilanci idrici.

Da questa situazione, però, si smarca il lago di Garda, l'unico dei grandi laghi settentrionali sopra la media stagionale, mentre i livelli degli altri (Maggiore, ma soprattutto Iseo e Como) sono largamente deficitari. Simili ano-

Riserve esaurite.

I grandi invasi restano sempre in sofferenza

malie si registrano anche nelle regioni centro-meridionali colpite dal forte maltempo: solo i bacini di Abruzzo e, in parte, di Puglia e Basilicata segnano importanti incrementi di risorsa idrica accumulata.

"La situazione è preoccupante, ma non ancora grave. Attualmente la campagna riposa e c'è ancora tempo, affinché le riserve idriche

si arricchiscano", commenta Francesco Vincenzi, presidente Anbi.

"Certo - aggiunge - ci troviamo davanti al ripetersi di condizioni climatiche finora inconsuete, di cui dobbiamo prendere atto, perseguendo il diffondersi di una cultura del risparmio e della massima efficienza nell'utilizzo dell'acqua, denominatore comune del nuovo Piano Irriguo Nazionale in fase di avvio. Sperando naturalmente che le auspiccate precipitazioni delle prossime settimane non siano violente, perché i terreni aridi, come oggi in gran parte d'Italia, aumentano il rischio di criticità idrogeologiche".

Sulla situazione siciliana già da tempo mostrano grande preoccupazione le organizzazioni di categoria del comparto dell'agricoltura per quanto riguarda il problema dell'irrigazione delle campagne, anche se, come abbiamo raccontato ancora ieri, ad allarmare in molte zone dell'Isola è anche la mancanza di acqua per uso potabile, che sta costringendo a turnazioni anche molto pesanti per i cittadini.

Si temeva l'alluvione, incubo scampato Frana a Rio Vivo

Viabilità in ginocchio, quartieri a rischio per pioggia e corsi d'acqua in piena: sgomberate quattro abitazioni

TERMOLI. Strade allagate e chiusi, fiumi e torrenti in piena, canali al massimo riempimento, scuole chiuse (con danni e disagi) e frane, con 4 abitazioni sgomberate a Rio Vivo. Tutto questo in 36 ore da incubo a Termoli, sulla costa e nell'immediato hinterland. Se più nell'entroterra a causare guai è stata la neve, più a valle l'acqua ha determinato un effetto memoria assurdo, quello dell'alluvione 2003. Da quando ci fu la tracimazione del Biferno il 24 gennaio di 14 anni fa ad ogni pioggia battente si teme di rivivere lo stesso drammatico destino, ma stavolta, probabilmente, è quella in cui il territorio ha rischiato di più. Per vari motivi, il famoso combinato disposto tra la perturbazione che creava ostacolo al deflusso delle acque in mare, sia del Biferno che degli altri canali, che il rebus della diga del Liscione, con lo scarico da amplificare per alleggerire la pressione sull'invaso, si è rischiato davvero l'effetto alluvionale. In città già si segnalavano danni in tutti i quartieri, con il liceo Alfano allagato; i locali caldaia della Schweitzer fuori uso e per questo oggi non si va a scuola in via Perrotta. Soprattutto, però, la progressiva chiusura di molte strade, statali, di bonifica e provinciali, che stava-

no isolando la città. Non solo, ci sono stati anche dei black-out elettrici, sia in zona centrale che periferica, durati alcuni ore.

Progressivamente sono state chiuse le statali 16 verso Sud e 87 verso Larino, ma anche la Bifernina era allagata, oltre al Sinarca già divenuta palude il giorno prima. Forze dell'ordine e Vigili del fuoco sono stati chiamati a un notevole tour de force. Per tutta la giornata di giovedì ha tenuto banco la decisione o meno di aprire lo scarico di fondo del Liscione. L'area industriale era accessibile con molta fatica. La direzione della Irce Cavi, che affaccia sulla statale 87, ha deciso di chiudere lo stabilimento alle 14, liberando il personale. Comune di Termoli, la Protezione civile di Termoli, il Cosib e il Consorzio di Bonifica Trigno e Biferno stanno effettuando monitoraggi costanti del territorio comunale e al momento non si registrano situazioni di emergenza. L'amministrazione di via Sannitica è stata in contatto costante con la Prefettura e la Protezione civile regionale. Problemi di allagamenti sono stati segnalati in via delle Tamerici, dove i residenti sono esasperati. Nella zona che spesso viene inondata a causa delle

condizioni sfavorevoli meteorologiche, Rio Vivo-Marinelle, numerose sono state le famiglie che hanno già abbandonato le abitazioni in via precauzionale. «Questa dovrebbe essere una strada di Prg - sottolinea con rabbia un residente - tra un po' ci cade la collinetta addosso. Quando ci scapperà il morto l'amministrazione si muoverà, non ne possiamo più ed abbiamo paura». Nel tardo pomeriggio di giovedì si è riunito il vertice di emergenza col sindaco Angelo Sbrocca, i tecnici dell'amministrazione adriatica di via Sannitica, gli operatori della Protezione civile Sae 112, la Misericordia e la Polizia municipale. Pianificata l'attività di monitoraggio e di supporto ad alcuni nuclei familiari isolati a causa del maltempo nella zona Sinarca e vicino all'ex mattatoio. Le operazioni di controllo sono continuate durante la notte, fino a ieri mattina. Alla sala operativa della Protezione civile Giungono sono giunte numerose segnalazioni di eventi esondativi lungo la fascia litoranea regionale. Da verifiche effettuate con le

squadre di volontari della Colonna Mobile Regionale, sono state evidenziate criticità idrauliche, con allaga-

menti localizzati derivanti da rigurgiti di acqua, ma mai significativi. Inoltre, c'è stato un intervento a Termoli dove hanno sbloccato una griglia che ostruiva il deflusso delle acque piovane. In azione due mezzi della Protezione civile del Molise, con un nucleo di soccorso nautico e uno scam polisoccorso con le idrovore da 9 mila e 1.500 (due) litri. Dopo ore di preoccupazione, è il bollettino meteo che ha fatto tirare un sospiro di sollievo. «Migliorate le condizioni del tempo sulla costa molisana. Dai monitoraggi condotti nel corso della notte e nelle prime ore di venerdì mattina dai tecnici e gli agenti di Polizia Municipale del Comune di Termoli, il Consorzio di Bonifica e il Cosib risulta che il livello dell'acqua dei canali si è abbassato, le condizioni del mare consentono al fiume Biferno di defluire e il livello del fiume si è abbassato di due metri. Le idrovore sono tuttora in funzione. A Termoli, in località Rio Vivo, si registra lo smottamento di una

porzione di terreno causato dalle piogge incessanti dei giorni scorsi. Anche questa situazione è costantemente monitorata». Per quel che concerne l'invaso del Liscione, è stata condivisa, nell'ambito del Ccs, la valutazione congiunta operata dai tecnici di Molise Acque e del Centro funzionale decentrato

del Servizio di Protezione Civile regionale ed è stato pertanto attivato un percorso, il più possibile equilibrato, tra le esigenze legate alla sicurezza dell'invaso e il deflusso del corso d'acqua a valle, rilevato dal predetto Centro funzionale. A tal fine e in considera-

zione dei deflussi che attualmente si stanno registrando a valle, si agisce con un modesto incremento dello scarico, fermo restando il monitoraggio costante, anche dell'evoluzione meteorologica, per eventuali riduzioni che dovessero rendersi necessarie. Tor-

nando a Rio-Vivo Marinelle, in mattinata poi c'è stata l'ordinanza di sgombero per le abitazioni dal numero civico 264 al 270 di via Rio Vivo, anche se i residenti faticavano ad abbandonare le loro case. Alcuni hanno rifiutato la sistemazione offerta dal Comune.



L'INCIDENTE RISALE AL 5 AGOSTO 2009, ERA STATO CHIESTO UN INDENNIZZO DI 7 MILIONI

Auto nel Villoresi, niente risarcimento alla famiglia cogliatese

COGLIATE (peo) Respinta anche dalla Corte d'Appello la richiesta di risarcimento dell'automobilista finita nel canale Villoresi. L'episodio risale al 5 agosto del 2009: una 41enne al tempo residente a Cogliate, era alla guida di un «Fiat Doblò» mentre percorreva via Marconi - sul sedile posteriore erano seduti i due figli - a un certo punto ha perso il controllo del mezzo che è salito sulla cunetta che separa la strada dal canale, si è ribaltato un paio di volte ed è finito nell'acqua capovolto. Le operazioni di soccorso sono state piuttosto difficili, tanto che il bimbo più piccolo è rimasto qualche minuto sott'acqua riportando conse-

guenze permanenti. Dopo l'accaduto la mamma del piccolo e la sua famiglia hanno formalizzato un primo ricorso contro il Comune e il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi chiedendo un risarcimento di circa 7 milioni di euro.

Il 29 febbraio 2016 il Tribunale di Milano lo ha però respinto e compensava le spese processuali tra le parti considerata la «tragicità della vicenda». L'automobilista si è quindi rivolta alla Corte d'appello che nella sentenza depositata 29 novembre 2016 ma pubblicata la scorsa settimana, ha però confermato la decisione in primo grado. Il magistrato **Angiola Maria Rosaria Sbordone** ha sol-

levato il Comune e il Consorzio da ogni responsabilità condannando i ricorrenti al pagamento delle spese processuali. Il giudice ha sentenziato che in quel tratto di strada non è obbligatorio il posizionamento di barriere, «deve quindi escludersi l'oggettiva pericolosità della strada, ed affermarsi che il sinistro, nella sua concreta determinazione e nella gravità delle conseguenze, è stato conseguenza della sola condotta abnorme e inopinata della conducente». Dopo sette anni alla vicenda potrebbe però aggiungersi un altro capitolo se la famiglia cogliatese valuterà l'opportunità di ricorrere in Cassazione.



L'AUTO che nell'agosto 2009 finì nel canale Villoresi, lungo via Marconi

Questo sito utilizza cookies tecnici e di terze parti, per fini statistici, continuando la navigazione o cliccando su ok ne autorizza l'uso. Per maggiori informazioni, anche in ordine alla disattivazione, consultare [l'informativa cookie completa](#) ACCETTO



Bologna Modena Parma **Reggio** Mondo Economia Arte Green/Bio Opinioni e Rubriche

Sabato 21.01.2017 ore 12.28



Cerca:

Vai

Scrivi a 24Emilia

Stampa il giornale

24Emilia Web TV



Sei qui: Home | Siccità, verso il Po secco il 20% dei canali

Tweet



0

0 Commenti



Siccità, verso il Po secco il 20% dei canali

Il Grande fiume a Boretto, dove si preleva acqua per il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga - diviso tra mantovano e reggiano -, segna in queste ore -2,5 di livello idrogeologico (Arpa).

L'acqua nel mantovano non cade dal 26 novembre e i dati pluviometrici segnano un - 70%. Fortunatamente il livello del Garda (Aipo), bacino dal quale provengono attraverso il Mincio le acque per il Consorzio di Bonifica Territori del Mincio, segna circa 106 cm, il doppio dello scorso anno. Va peggio sul Lago d'Iseo, dove le acque del Oglio serviranno già a primavera il mantovano: -9 cm, col 40% i meno di



immissioni nel fiume. E, per tutti i fiumi, a destare preoccupazione sono le Alpi, tranne quelle piemontesi, ancora in buona parte spoglie di neve, mentre il sud segna l'inverno più gelido. Nell'Italia rovesciata c'è preoccupazione anche nel mondo dei Consorzi di Bonifica.

"Una situazione che ancora non ci allarma, dato che confidiamo nelle precipitazioni tardo invernali e primaverili - affermano le presidenti dei Consorzi mantovani Elide Stancari e Ada Giorgi - ma alla quale guardiamo con estrema attenzione, continuando nel mentre nella sistematica attività di manutenzione sui canali".

Nel dettaglio nel comprensorio di Terre dei Gonzaga, tra il reggiano e il mantovano, "sono un quarto i canali che ora si trovano secchi quando, d'inverno, abitualmente, dovrebbero essere minimamente invasati raccogliendo la parte superficiale della falda freatica" dettaglia Raffaele Monica. "Al momento lo stress idrico per le colture seminate è minimo, essendo in fase di riposo vegetativo, problemi maggiori, invece, nella difesa dal gelo. I problemi che si registrano sono soprattutto per la fauna ittica".

Più a nord, nel mantovano della Bonifica Territori del Mincio "i fontanili continuano ad essere alimentati - spiega Massimo, Galli, direttore -, segno che il livello della falda non ha ancora risentito della mancanza di precipitazioni. Il livello del Garda è di circa 105,6 cm sullo zero idrometrico quindi 15 cm. sopra la media del periodo per cui non ci sono particolari motivi di apprensione (l'anno scorso nello stesso periodo il lago di Garda presentava un livello di circa 60 cm sullo zero idrometrico). E' ovvio che se la situazione meteo attuale dovesse perdurare anche nei prossimi mesi i problemi di siccità si presenteranno sicuramente."

Ultimo aggiornamento: 21/01/17

Esprimi il tuo commento

* Nome:

E-mail:

* Testo:

Invia





CIACCIAlessio



CIACCI ecomagazine **Informazione, Sostenibilità, Partecipazione**

Home » Ambiente » Wwf: migliaia di uccelli acquatici nel padule di Bientina, premiato impegno per la tutela

ULTIME IMMAGINI DA FLICKR

Wwf: migliaia di uccelli acquatici nel padule di Bientina, premiato impegno per la tutela

Publicato da Alessio Ciacci il 21 gennaio 2017 in Ambiente | 1 Commento

Come tutti gli anni anche questo gennaio si stanno tenendo in contemporanea in tutta Europa gli IWC, International Water-bird Count. Sono i censimenti degli uccelli che svernano nelle zone umide e che sono organizzati in Toscana, per conto della Regione, dal COT, che si avvale di esperti volontari selezionati dall'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale.



Martedì, per il venticinquesimo anno consecutivo, è stata la volta del comprensorio del padule di



Bientina, l'area una volta occupata dal vasto lago di Sesto, dove oltre una decina di volontari, mappe alla mano, con una profonda conoscenza del territorio, si sono distribuiti nel contare le presenze di aironi, cormorani, anatre e di tutti gli altri uccelli legati agli ambienti umidi.

La vasta area, che va dai confini degli abitati di Bientina, Altopascio e Porcari fino alla base dei Monti Pisani e delle Cerbaie, è una delle zone umide più importanti della Toscana e le presenze ornitiche lo confermano annualmente.

L'analisi di un quarto di secolo di censimenti conferma l'importanza dell'area dei laghi Della Gherardesca, per la cui tutela hanno lavorato in modo sinergico le associazioni ambientaliste, agricole e venatorie, supportate dall'impegno di professionisti e politici locali. A decorrere dal 2008, primo anno in cui l'area è risultata perennemente allagata, i contingenti di uccelli acquatici svernanti, e in particolare gli anatidi, sono aumentati in modo esponenziale. Grazie al riallagamento dell'area l'importanza naturalistica del padule è cresciuta e si consolida ogni anno di più, come è stato riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente che, con Decreto del 21 ottobre 2013, ha dichiarato l'area zona umida di importanza internazionale ai sensi della "Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici", firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971. Un ultimo tassello manca ancora perché i risultati finora ottenuti possano essere duraturi: la protezione definitiva degli specchi d'acqua Della Gherardesca, che purtroppo sono rimasti esclusi dalla zona Ramsar e che in questi giorni la regione Toscana sta per designare come ZPS.

Oltre duemila anatre (germani, alzavole, moriglioni, mestoloni, codoni, fischioni, morette, canapiglie, morette tabaccate), migliaia di pavoncelle (ancora una volta uno dei siti più importanti d'Italia per la specie), testimoniano la grandissima valenza ambientale di questo lembo di territorio, meritevole di essere salvaguardato da cementificazioni e dalla eccessiva pressione venatoria.

La zona protetta risulta attualmente un mosaico di diversi istituti: Riserva naturale, ANPIL, zona di protezione lungo le rotte migratorie, oasi comunali, divieti di caccia di istituzione provinciale, altre di matrice regionale. Da anni si sta lavorando, anche con l'aiuto del Consorzio di bonifica e degli enti locali, per la razionalizzazione e l'unione di tali territori sotto un unico istituto di Riserva naturale con la relativa area contigua, che meglio potrebbe gestire e reperire risorse per una corretta ed ampia fruizione.

Già oggi, comunque, appassionati da tutta Italia si recano nell'area, attratti dalla qualità e quantità degli uccelli e degli ambienti ed è recentissima a sua inclusione nella pubblicazione 'Birdwatching in Italia' che descrive i migliori luoghi dove osservare gli uccelli nel nostro paese.

A noi piace vedere come un ambiente, un'area che una ventina di anni or sono veniva considerata 'terra di conquista' da inquinatori e speculatori, grazie anche al nostro contributo, abbia oggi sempre più chiara davanti a sé una radiosa vocazione turistico ricreativa e possa essere a vario titolo annoverata tra le più interessanti d'Italia.

di Domenico Verducci, vicepresidente Wwf Alta Toscana

Be Sociable, Share!



Tweet Mi piace Pin

Lascia un commento

Occorre aver fatto il [login](#) per inviare un commento



SEGUIMI SU FACEBOOK

PEREGRINARE UTOPICO

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
7	La Stampa	22/01/2017	<i>DIMENTICATE E DA RINFORZARE LE GRANDI DIGHE SPAVENTANO (F.Grignetti)</i>	2
18	Gazzetta di Reggio	22/01/2017	<i>BONIFICA IN ALLARME "A SECCO UN QUARTO DEI NOSTRI CANALI"</i>	4
24	Il Gazzettino - Ed. Padova	22/01/2017	<i>E' MORTO ERNESTINO PREVEDELLO</i>	5
XVII	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	22/01/2017	<i>TORNA LA SICUREZZA IDRAULICA IN 15 ETTARI</i>	6
25	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	22/01/2017	<i>BINARI POTENZIATI IN PORTO, MA PESCAVO SLITTA</i>	7
8	Il Tirreno - Ed. Piombino	22/01/2017	<i>AGRICOLTURA, UN PIT PER L'ARCIPELAGO TOSCANO</i>	9
7	Il Tirreno - Ed. Pistoia	22/01/2017	<i>PADULE PIU' SICURO GRAZIE A 2 INVASI</i>	10
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	22/01/2017	<i>RISCHIO ESONDAZIONE LA DIGA ORA FA PAURA (M.lev.)</i>	11
28	La Nuova Sardegna	22/01/2017	<i>LE BORGATE FAVOREVOLI ALL'USO DEI REFLUI PER IRRIGARE I CAMPI</i>	12
28	La Provincia Pavese	22/01/2017	<i>EST SESIA, ACCORDO CON IL PIEMONTE</i>	13
22	La Voce di Rovigo	22/01/2017	<i>II FORTE VENTO HA INSABBIATO I CANALI</i>	14
16	Liberta'	22/01/2017	<i>"LA BONIFICA "FA BENE" AL TERRITORIO E' GIUSTO VERSARE IL CONTRIBUTO"</i>	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Gazzettadellemilia.it	22/01/2017	<i>BONIFICA PARMENSE. AVVIATA LA CAMPAGNA DEGLI INTERVENTI OPERATIVI 2017 IN EVIDENZA</i>	16
	Loscherma.it	22/01/2017	<i>MESSO IN SICUREZZA IL RIO DI MASSA MACINAIA, INVESTIMENTO DA 195 MILA EURO</i>	18

Dimenticate e da rinforzare Le grandi dighe spaventano

La Protezione Civile: allarme con sisma e maltempo

FRANCESCO GRIGNETTI
INVIATO A PESCARA

E ora c'è un altro incubo: le dighe. Dopo le scosse telluriche, sommate alle gran precipitazioni, a preoccuparsi è la Commissione Grandi Rischi della Protezione civile, che si è riunita venerdì sera. «I recenti eventi - scrivono gli esperti italiani di sismologia e vulcanologia - hanno prodotto importanti episodi di fagliazione superficiale che ripropongono il problema della sicurezza delle infrastrutture critiche quali le grandi dighe».

Ecco, le grandi dighe. Da Nord a Sud, quelle che superano i 15 metri di altezza e contengono almeno 1 milione di metri cubi d'acqua, classificate di interesse nazionale, sono 541. Ma le dighe sono sempre state un argomento poco sexy per la politica. Eppure si sa che sono vecchie e malandate, e che andrebbero quantomeno rinforzate. Il rimedio, finora, è stato di svuotarle per metà (quelle dei privati, tipo Enel) o addirittura per due terzi (quelle dei consorzi pubblici). È peccato se ci si rimette in elettricità idroelettrica o in riserve idriche.

Il warning di venerdì della Commissione Grandi Rischi, però, non è arrivato del tutto inatteso sul tavolo del governo. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, da un anno ha messo gli uffici al lavoro, quando si è reso conto

1 milione
Nelle grandi dighe c'è almeno un milione di metri cubi di acqua

541 opere
Le grandi dighe di interesse nazionale sono 541

che le dighe erano una bomba a orologeria. Ad agosto ha ricevuto un primo rapporto. Il 1° dicembre, su quella base, il governo ha stanziato 294 milioni di euro per intervenire sulle 101 dighe più a rischio.

Ora però, dopo le scosse di terremoto sommate alle cosiddette "bombe di neve", il rischio cresce. Il primo bacino sotto osservazione è Campotosto, dove ci sono tre dighe in sequenza: Rio Fucino, Sella Pedicate e Poggio Cancelli. I controlli tranquillizzano, ma in questi giorni la Direzione generale Dighe del ministero ha affiancato l'Enel per nuovi rilievi ed è stato chiesto di esaminare il piano di emergenza della Regione Abruzzo. L'invaso è 10 metri sotto il livello di regolazione, il volume della metà rispetto al massimo.

«I sistemi di monitoraggio e controllo installati - si legge in documenti interni al ministero delle Infrastrutture - hanno segnalato, per il rilevato di terra della diga di Poggio Cancelli, effetti strumentali delle scosse sismiche del 24/8 e 30/10 in termini di spostamenti verticali dei terreni di fondazione del-

l'ordine della decina di millimetri e analoghi a quelli osservati nel corso della sequenza sismica aquilana».

Per quanto riguarda la sequenza sismica attivata il 18 gennaio con 4 eventi di magnitudo superiore a 5, con l'epicentro proprio in questa area, l'Enel ha comunicato di avere «attivato i controlli straordinari previsti dalle vigenti disposizioni, senza rilevare sulla base delle prime verifiche danni alle dighe. I controlli sono tuttavia ancora in corso e resi parziali e difficoltosi dalle condizioni di innevamento, tanto da richiedere accessi anche in elicottero».

Ma non c'è solo l'Abruzzo. Ci sono altre dighe nel Lazio e nelle Marche che preoccupano, dipendenti queste dai Consorzi di bonifica. L'associazione nazionale Anbi da qualche mese avverte di temere «le conseguenze sotterranee dei sommovimenti tellurici, che potrebbero avere attivato frane e faglie...». Preoccupa l'impianto idrovoro di Ripasottile, a Colli sul Velino, già danneggiato dal sisma umbro del '98 e da quello dell'Aquila. Nelle Marche, sono le dighe di Gerosa, San Ruffino, Cingoli, Rio Canale e Mercatale ad essere costantemente monitorate. «Nessuna anomalia è stata finora registrata». La diga di Cingoli si porta dietro anche il dramma di un viadotto con gravi deficit strutturali che è chiuso dal 30 ottobre e solo nelle prossime settimane potrà essere riaperto dopo un intervento straordinario dell'Anas.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Bonifica in allarme «A secco un quarto dei nostri canali»

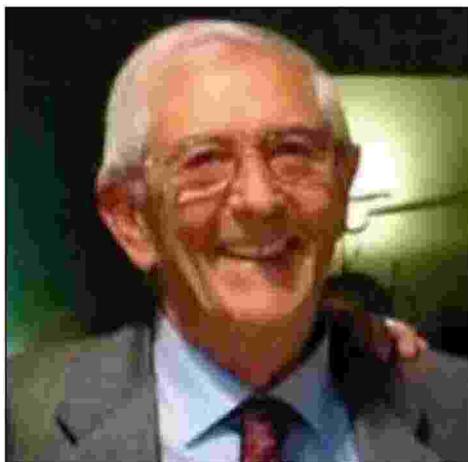
Il fiume Po a Boretto, dove si preleva acqua per il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga - diviso tra Mantovano e Reggiano - segna in queste ore -2,5 di livello idrogeologico (Arpa). E, per tutti i fiumi, a destare preoccupazione sono le Alpi, tranne quelle piemontesi, ancora in buona parte spoglie di neve. Nell'Italia rovesciata c'è preoccupazione anche nel mondo dei Consorzi di Bonifica. «Confidiamo nelle precipitazioni tardo invernali e primaverili - affermano i presidenti dei Consorzi mantovani Elide Stancari e Ada Giorgi - ma alla quale guardiamo con estrema attenzione, continuando nel mentre nella sistematica attività di manutenzione sui canali». Nel dettaglio del comprensorio di Terre dei Gonzaga «sono un quarto i canali che ora si trovano secchi quando, d'inverno, abitualmente, dovrebbero raccogliere la parte superficiale della falda freatica» dettaglia Raffaele Monica. «Al momento lo stress idrico per le colture seminate è minimo, essendo in fase di riposo vegetativo, problemi maggiori, invece, nella difesa dal gelo. I problemi che si registrano sono soprattutto per la fauna ittica».

È morto Ernestino Prevedello

Già assessore a San Giorgio delle Pertiche, consigliere Cariparo e presidente del consorzio Acque risorgive

(L.Ma.) È morto ieri, poco dopo pranzo nella sua abitazione a San Giorgio delle Pertiche, all'età di 77 anni, l'imprenditore Ernestino Prevedello, stroncato da un infarto. Uomo conosciutissimo nel Camposampierese, di grande statura morale ed etica, ha dedicato gran parte della vita all'amministrazione della cosa pubblica, con abnegazione e spirito di servizio.

Prevedello più volte ha ricoperto il ruolo di consigliere e assessore a San Giorgio delle Pertiche negli anni 70-80. È stato presidente provinciale della Coldiretti di Padova dal 1987 per un decennio. È stato nominato presiden-



te di Intermizoo, consigliere in Fondazione Cariparo dagli inizi del 2000 e nella giunta del Consorzio di Bonifica Medio

Brenta. Nel 2009 è divenuto presidente del neonato Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (dopo la fusione del Consorzio Sinistra Medio Brenta e il Dese-Sile) che si espande in oltre 50 comuni. Nel 2014 è stato rieletto nell'assemblea del Consorzio Acque Risorgive con il maggior numero di voti.

«Salutiamo commossi un imprenditore e un dirigente che ha dedicato la vita all'agricoltura, alla tutela e alla salvaguardia del territorio, con passione e competenza». Così

Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova, commenta l'improvvisa scomparsa di Ernestino Prevedello. Titolare di un

allevamento, Prevedello ha vissuto per decenni da protagonista l'attività sindacale in Coldiretti Padova, arrivando all'inizio degli anni Novanta a ricoprire la carica di presidente provinciale dell'associazione agricola. «Era cosciente dell'importanza di tutelare al meglio - aggiunge Miotto - l'equilibrio idrogeologico e di valorizzare la risorsa acqua, fondamentale per il nostro territorio. Gli siamo grati per il suo lungo impegno che ha permesso di raggiungere importanti obiettivi e in questo momento di cordoglio ci stringiamo alla moglie Luisa e ai figli».

Moltissimi sono stati i riconoscimenti che ha ricevuto. Tra tutti, sicuramente, la nomina di cavaliere al merito della Repubblica Italiana nel 1992.

PINCARA È stata ripristinata grazie ai lavori della Bonifica nello scolo Valdizocca

Torna la sicurezza idraulica in 15 ettari

Marco Scarazzatti

PINCARA

A un anno dal primo incontro al Consorzio di Bonifica Adige Po sono finiti i lavori per la sistemazione idraulica del fosso privato Valdizocca, nel territorio di Pincara, il quale favorisce la bonifica di un bacino di 150 ettari, comune a molteplici proprietari.

Spiega l'assessore al territorio e ambiente Giustiliano Bellini: «Come amministrazione ci siamo attivati a seguito di segnalazioni pervenute da proprietari di fondi agricoli, che lamentavano difficoltà nello scolo delle acque meteoriche nei periodi di maggiore precipitazioni e nella difficoltà di approvvigionarsi di acqua per uso irriguo nei periodi estivi perciò abbiamo chiesto la collaborazione del Consorzio».

Che cosa emerse? «Era evidente che i proprietari dei fondi non ottemperavano agli obblighi pre-

visti sia dal regolamento comunale, che prevede la tenuta in ordine della rete scolante, sia dalla domanda unica Pac che per accedere ai contributi comunitari prevede che l'azienda si



debba attenere agli obblighi imposti dalle norme in tema di condizionalità ambientale».

Così è iniziato un lavoro di

squadra, convocando i proprietari dei fondi interessati prima in una struttura del Consorzio di Bonifica Adige Po, poi in municipio, illustrando i convenuti. «Bisognava intervenire sui fossati di proprietà, con l'espurgo di circa 1.500 metri di fossato e la pulizia di tombotti esistenti perché l'intervento avesse i risultati sperati, avrebbe dovuto essere eseguito in contemporanea e in maniera organica attraverso un progetto redatto, seguito e realizzato dai tecnici e dai mezzi del Consorzio stesso».

Com'è andata? «Per fare ciò era fondamentale ottenere da

tutti i proprietari dei fondi l'autorizzazione per accedere alle proprietà private, nonché le disponibilità a sostenere le relative spese da parte delle ditte frontiste il condotto idraulico. È prevalso il buon senso, senza il ricorso a sanzioni previste dall'ordinanza emessa dal sindaco e senza arrivare a comunicare all'ente pagatore Avepa, che aziende agricole che percepiscono contributi comunitari non ottemperavano agli obblighi previsti dalle norme sulla condizionalità ambientale».

E il futuro? «I proprietari di fondi agricoli e tutti i residenti devono però comprendere che devono fare la loro parte, senza arrivare a sanzioni, per rendere il territorio più sicuro dal punto di vista idraulico. I costi sostenuti per mantenere in ordine i fossati privati, devono essere considerati investimenti per il futuro».

Binari potenziati in porto, ma l'escavo slitta

Affidati una serie di interventi per migliorare lo scalo. Entro febbraio il progetto esecutivo dell'opera da inviare al ministero

di **Laura Blasich**

Il 2017 sarà l'anno del porto di Monfalcone per la Regione, ma l'avvio dell'approfondimento dei fondali del canale d'accesso a Portorosega slitta ancora. È quanto emerso nel corso della cerimonia di consegna alle imprese esecutrici di due interventi di adeguamento dello scalo progettati dal Consorzio industriale e finanziati dalla Regione, alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro e del presidente del Csim Enzo Lorenzon.

A chiedere lumi sulla tempistica dell'escavo il sindaco Anna Cisint, che ha ribadito l'esigenza di accelerare gli interventi indispensabili per garan-

tire una migliore operatività dello scalo. La Regione, attraverso la delegazione amministrativa al Consorzio di bonifica della pianura friulana, conta di concludere la progettazione esecutiva dell'escavo entro febbraio. Il progetto esecutivo dovrà però poi essere inviato a Roma, per un nuovo passaggio al ministero dell'Ambiente, come spiegato da Magda Uliana, direttore centrale delle Infrastrutture e territorio. Il ministero ha chiesto del resto di verificare la rispondenza del progetto esecutivo alle indicazioni impartite per la redazione di quello definitivo. La gara dell'opera, da 16 milioni di euro, «realisticamente», come rilevato sempre da Uliana, prenderà il via nel corso dell'estate per concludersi, in assenza di

intoppi, entro fine anno con l'individuazione dell'impresa esecutrice. I lavori, quindi, non prenderanno il via prima del 2018. Tra maggio e giugno l'Azienda speciale per il porto, che ha nel frattempo avviato la realizzazione dei barrieramenti per proteggere dalle polveri ferrose le automobili parcheggiate nei piazzali della Cetal del gruppo partenopeo Grimaldi (600mila euro di spesa), procederà a eliminare le "gobbe" esistenti sui fondali, riportandoli alla quota prevista, con un investimento di 1,2 milioni di fondi propri.

Per il 2017 la Regione, spiega l'assessore Santoro, ha predisposto «un calendario assolutamente puntuale e determinato per una serie di interventi all'interno del porto di Monfal-

cone connessi al Piano dei porti. Cominceremo con interventi che riguardano l'asfaltatura dei piazzali e il ripristino dei varchi: opere apparentemente di piccola rilevanza ma che, se messe assieme, fanno parte di un contesto di rivitalizzazione e di messa a sistema del porto che risulterà assolutamente straordinario». La Regione, sempre attraverso il Csim, sta lavorando al ripristino del binario in banchina per permettere di completare la fruibilità della movimentazione su rotaria delle merci e poter offrire agli operatori portuali una struttura competitiva. La messa a disposizione di nuove aree è stata definita «importante» anche dal comandante della Capitaneria di porto Pasquale Di Gioia, in modo da migliorare la sicurezza.

CHI PRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura, un Pit per l'arcipelago toscano

All'Enfola il convegno organizzato dal Parco: l'obiettivo è rafforzare il rapporto con i produttori

► PORTOFERRAIO

Un piano integrato territoriale per l'Arcipelago toscano. Il dipartimento di scienze delle produzioni agroalimentari e dell'ambiente dell'Università di Firenze, unitamente al Parco, ha organizzato per martedì il convegno pubblico dal titolo "Un Pit per l'Arcipelago toscano", alle 10.30 presso la sede del Parco, in località Enfola a Portoferraio.

Apriti i lavori alle 10.30 **Giam-piero Sammuri**, presidente del Parco. Quindi si alterneranno, in qualità di relatori, **Enrico Palchetti**, Università degli

studi di Firenze, **Roberto Gianini**, Unione dei Comuni delle Colline Metallifere, **Filippo Reschiglian**, agronomo, **Giulia Spada**, azienda La Lecciola, **Luca Bartolini**, presidente Banca dell'Elba, l'agronomo **Giordano Fossi**.

Con i Progetti integrati territoriali (Pit), la Regione intende rafforzare i rapporti tra gli agricoltori e tra questi e gli enti territoriali, confermandone il ruolo di presidio del territorio. Il progetto prevede la formulazione di un accordo territoriale che contenga ruoli e regole, obiettivi e linee di sviluppo.

Da ottobre a dicembre 2016 sono state indette tre riunioni

pubbliche che hanno toccato tutti gli aspetti progettuali e formali del Pit e che hanno registrato un ampio coinvolgimento dei potenziali beneficiari. A queste è succeduta un'intensa attività di sopralluoghi nelle aziende che hanno manifestato interesse, oltre che negli ambiti di pertinenza degli enti territoriali interessati.

E' stato così possibile definire in maniera partecipata una linea di intervento coerente con le esigenze dei portatori di interesse, considerando che il perno del Pit sono le aziende agricole.

Ci si appresta ad una fase determinante per la costituzione

del partenariato: presentare la proposta di Pit per partecipare al bando del piano di sviluppo rurale della Toscana.

Attualmente il partenariato vede come capofila il Dipartimento di Scienze delle produzioni agroalimentari e dell'ambiente dell'Università degli Studi di Firenze, e come partecipanti il Parco, gli agricoltori di Elba, Giglio e Capraia, il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa, l'Unione dei Comuni delle Colline Metallifere, gli Usi Civici di Capraia, il Comune di Marciana, con l'appoggio della federazione Coldiretti della Provincia di Livorno.



La sede del Parco all'Enfola

Padule più sicuro grazie a 2 invasi

Rischio idraulico, tutela ambientale e depurazione: un investimento da 4 milioni di euro

di **Francesca Maltagliati**

► PONTEBUGGIANESE

Quasi 4 milioni di euro per preservare il Padule. Sono stati annunciati ieri a Ponte Buggianese importanti interventi di mitigazione nell'area del Padule. Alla conferenza erano presenti l'assessore regionale all'ambiente **Federica Fratoni**, il presidente del Consorzio di Bonifica Basso Valdarno **Marco Monaco**, oltre a vari rappresentanti dei comuni cosiddetti "rivieraschi", cioè quei comuni il cui territorio comprende una parte del Padule di Fucecchio. I lavori sono considerati necessari per garantire la tutela delle caratteristiche di ecosistema naturale dell'area umida del Padule e «sono legati - come spiega il sindaco di Ponte **Pier Luigi Galligani** - all'accordo integrativo per le risorse idriche

che prevede la riorganizzazione del sistema di depurazione in Valdinevole e in varie parti della Toscana. Si tratta di lavori che sono il risultato di un ampio percorso partecipativo che ha coinvolto anche la cittadinanza».

Il progetto prevede la creazione di due invasi, uno a Castelmartini e uno in località Coccio a Ponte Buggianese, per la raccolta delle acque nel periodo di massimo livello idrico e il successivo rilascio nel periodo di siccità. A questi due interventi si sommano altri lavori di rafforzamento degli argini dell'asse principale del Padule e di alcune aree contigue per impedire la dispersione idrica. Il finanziamento delle opere è a carico della Regione, mentre l'esecuzione è in mano al consorzio di bonifica.

«Il costo totale dei lavori - af-

ferma **Marco Monaco** - è di circa 3 milioni e 800mila euro. Alla gara hanno partecipato più di 150 ditte e ha vinto una ditta di Modena. Con questo lavoro non si potrà più tornare indietro. Il problema del Padule di Fucecchio va avanti oramai da anni e possiamo affermare che con la realizzazione dei due invasi anche l'accordo di programma sulla depurazione in Valdinevole che si aggancia al comprensorio del cuoio è definitivamente partito».

«Il progetto di depurazione coinvolge un'area molto ampia - aggiunge **Alessio Spinelli**, sindaco di Fucecchio - e permetterà di portare l'acqua al settore conciario. L'emungimento dal sottosuolo di acqua da parte dell'industria conciaria deve finire se vogliamo preservare gli ecosistemi. Riuscire a depurare le acque per farle utilizzare all'

industria evitando gli emungimenti significa ridurre i costi e preservare l'ambiente». «Il sistema di depurazione in Valdinevole - afferma **Andrea Mariotti**, assessore all'ambiente di Monsummano - è al collasso e se il progetto non fosse partito il futuro di questo territorio sarebbe stato compromesso». «Per me è una grande emozione - conclude l'assessore **Fratoni** - cominciare a intravedere la concretizzazione di un'opera che è molto importante per l'economia Toscana. Riuscire a dare una risposta sostenibile a un comprensorio come quello del cuoio contestualmente alla realizzazione del progetto di depurazione è un risultato che ci rende orgogliosi. Inoltre queste opere di mitigazione del Padule rappresentano un'importante miglioria di quest'arca che rappresenta un incredibile patrimonio e un unicum a livello ambientale».

OCCHITO

Rischio esondazione
la diga ora fa paura

A PAGINA 7 >>

IL CASO IL PERDURARE DELLE PIOGGE CHE CONTINUERANNO FINO A MERCOLEDÌ METTE A DURA PROVA LA TENUTA DELL'IMPIANTO IN TERRA BATTUTA PIÙ GRANDE D'EUROPA

Maltempo, la diga di Occhito al limite della capienza

Paratoie aperte nell'invaso che si trova a cavallo tra la Puglia e il Molise. La Protezione civile: «Non è emergenza»

● **FOGGIA.** Diga di Occhito al limite della capienza, paratoie aperte e stato di allerta per Protezione civile e tecnici del Consorzio di bonifica della Capitanata che tengono sotto stretta osservazione il più grande invaso in terra battuta d'Europa. «Ma nessun allarme», assicurano dall'ente foggiano che gestisce il bacino sul fiume Fortore. Situazione «sotto controllo» anche in virtù del miglioramento climatico nel fine settimana che ha scongiurato il rischio di nuove precipitazioni nella zona. L'invaso a cavallo tra la Puglia e il Molise, nell'entroterra tra Carlantino e Celenza Valfortore, ha raggiunto la capienza massima di 210 milioni di metri cubi e nella zona continua a piovere anche se in misura trascurabile. «Una pioggia leggera e per fortuna non localizzata – risponde l'ingegner Antonio Di Nunzio, responsabile della diga di Occhito – la Protezione civile ha autorizzato il rilascio a valle nell'ordine di 2-3 metri cubi al secondo, una quantità assolutamente modesta per il fiume Fortore». L'effetto della laminazione è stato autorizzato a 192 metri: l'acqua di risulta raggiunge la quota di sicurezza fissata dalla Protezione civile (altri due livelli sono stati posti a 193 e 194 metri, ma vengono raggiunti solo in casi estremi)

e finisce sul grande scivolo della diga che la fa confluire nel letto del Fortore. Un deflusso lento, ma costante e soprattutto controllato. Destinato però nelle prossime ore forse ad aumentare in considerazione del peggioramento delle condizioni meteorologiche: prevista, infatti, pioggia almeno fino a mercoledì e una riduzione delle temperature che potrebbero portare anche altra neve sulle montagne circostanti. Insomma quadro in evoluzione anche se va detto che da qualche tempo la diga di Occhito non fa più paura come un tempo e che le inondazioni della valle del Fortore (se ne ricordano due nei primi anni Duemila) sono ormai solo un ricordo per le popolazioni della zona. L'invaso oggi contiene 56 milioni di metri cubi d'acqua in più rispetto allo stesso periodo di un anno fa: inutile dire che per l'agricoltura è un'ottima notizia, vuol dire che quest'anno le campagne del Foggiano, dove esiste l'agricoltura più variegata d'Italia, non soffriranno periodi di siccità. Anche se va detto che quei tempi ora sembrano lontani, visto che l'inverno non da tregua e le campagne per paradosso sono ora coperte da neve e ghiaccio.

[m.lev.]



Il centro sociale nella borgata di Guardia Grande

BONIFICA DELLA NURRA

Le borgate favorevoli all'uso dei reflui per irrigare i campi

ALGHERO

«L'utilizzo dei reflui va bene solo se è nel rispetto delle norme nazionali e regionali, del Piano di gestione del 2011 e del Protocollo d'intesa sottoscritto la scorsa estate da Regione, Agenzia del Distretto idrografico, Arpas, Laore, Agris, Enas, Egas, Abbanoia, Provincia di Sassari e Comuni di Alghero, Olmedo e Sassari». È l'impegno su cui hanno concordato i vertici del Consorzio di bonifica della Nurra e i comitati di borgata di Maristella, Guardia Grande e Corea e Sa Segada e Tanca Farrà. In un faccia a faccia avuto due mattine fa, il presidente del consor-

zio, Gavino Zirattu, e i rappresentanti dei comitati, Tonina Desogos, Giuseppina Congiu e Nino Paddeu, hanno parlato dei problemi e delle necessità dell'attuale sistema di irrigazione erogato nell'agro della Bonifica di Alghero. «Se la quota delle risorse idriche non dovesse essere sufficiente a garantire un'adeguata stagione irrigua, tra le misure alternative possibili da attuare si dovrà prendere in esame anche il piano di utilizzo dei reflui», hanno detto i rappresentanti del Consorzio di bonifica. Gli operatori hanno chiesto che l'utilizzo dei reflui «sia l'ultima ratio, a tutela di coltivazioni e consumatori». (g.m.s.)

MORTARA

Est Sesia, accordo con il Piemonte

Firma del protocollo tra regioni per velocizzare le procedure



Un canale irrigato dall'Est Sesia

MORTARA

Il consorzio irriguo Est Sesia abbatte i confini regionali «per far fronte alla gestione delle risorse idriche in agricoltura, che diventa sempre più complessa e articolata».

Domani pomeriggio a Novara le Regioni Piemonte e Lombardia firmeranno il protocollo d'intesa sull'operatività interregionale di uno dei principali consorzi italiani attivo nell'ambito dell'irrigazione e della bonifica su oltre 330mila ettari tra Novara, Pavia, Vercelli e Alessandria.

Il testo sarà sottoscritto dagli assessori regionali Viviana Beccalossi (Lombardia) e Giorgio Ferrero (Piemonte).

«Si tratta dell'ultimo passaggio istituzionale avviato da oltre due decenni in Lombardia e poi in Piemonte per la disciplina delle attività dei consorzi di irrigazione e bonifica - spiega Roberto Isola, direttore di Est Sesia -. La necessità di armonizzare le norme delle due regioni si è manifestata in modo particolare per il nostro consorzio, che, malgrado i confini amministrativi, rappresenta un com-

plesso sistema unitario da gestire con l'applicazione di regole che siano identiche sia in Piemonte sia in Lombardia».

Il protocollo d'intesa riveste un'importanza strategica per il comparto agricolo e per il territorio novarese e lomellino nel suo complesso, dove il riso viene coltivato grazie all'acqua distribuita dal Canale Cavour, dal Canale Regina Elena e da una vastissima rete di canali interconnessi fra loro, un percorso d'acqua che misura uno sviluppo complessivo che supera i 10.000 chilometri.

Domani per l'avvenimento in programma a Novara saranno presenti anche le Province, le associazioni agricole, l'Ente nazionale risi e i consorzi di bonifica. (u.d.a.)

TAGLIO DI PO Il Consorzio di bonifica si è subito attivato. Impossibile fare bonifica e irrigazione

Il forte vento ha insabbiato i canali

La furia della bora ha riempito e fatto sparire i corsi d'acqua nei tre bacini del comprensorio

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - "La furia della bora, che nei giorni scorsi ha soffiato incessantemente anche sui terreni sabbiosi e secchi, ha fatto letteralmente sparire canali e canalette in alcune località del comprensorio del Consorzio di bonifica Delta del Po, nei tre bacini di Sant'Anna di Chioggia, Rosolina e Porto Viro".

Sono, queste, le affermazioni del direttore dell'ente Giancarlo Mantovani.

Quest'ultimo prosegue: "La bora, che soffiava a una velocità di oltre 70 chilometri all'ora, li ha riempiti di sabbia, rendendo momentaneamente impossibile fare sia attività di bonifica, sia di irrigazione. Ma non appena il vento è cessato, il Consorzio si è immediatamente attivato per garantire l'efficienza".

Mantovani ricorda che un fenomeno analogo si era verificato anni addietro, precisamente nel 2011, ma in maniera ancora più grave.

E circa che allora, però, il costo dell'intervento era stato di decine di migliaia di euro, men-

tre adesso l'importo è leggermente inferiore. "Purtroppo tre sono stati i fattori concomitanti che hanno causato i danni - aggiunge Mantovani - il vento, i terre-



La situazione della Canaletta Fisola

ni secchi e la mancanza, su questi stessi, di colture".

E adesso, per ripararli, il Consorzio sta intervenendo con mezzi propri e quelli di ditte private,

che ripristineranno la sezione idraulica di progetto, rimettendo la sabbia appena raccolta sui terreni di provenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La bonifica “fa bene” al territorio è giusto versare il contributo»

Sentenza Cassazione sancisce validità per lavori non del Consorzio

■ È giusto pagare la tassa di bonifica anche quando i lavori di regimazione delle acque non sono effettuati direttamente dal Consorzio? Secondo la Corte di Cassazione è lecito anche un intervento indiretto, poiché porta comunque valore aggiunto alla proprietà in questione. La decisione, dal valore nazionale anche se partita da un caso accaduto in Emilia Romagna, va a confermare quanto la Commissione Tributaria Regionale ha deciso anche per un caso tutto piacentino a Turro di Podenzano, dove un consorzio aveva rifiutato il pagamento della tassa di bonifica per lo stesso motivo.

Nella sentenza in questione - depositata il 30 dicembre 2016 - la sezione tributaria civile della Cassazione ha respinto il ricorso di un consorzio che tendeva a sminuire l'attività dei Consorzi di Bonifica e ridefinito l'incidenza dell'ente consortile negli e-

quilibri di gestione del territorio. Secondo la Cassazione, le opere consortili preposte allo scolo delle acque meteoriche di eccedenza e alla difesa dalle acque esterne, non solo arrecano un beneficio specifico agli immobili da esse serviti, ma soprattutto la loro presenza assicura di per sé che gli stessi immobili acquistino “un maggiore valore”, anche del punto di vista economico. Un caso generale, che però ha anche una declinazione piacentina: a Turro di Podenzano, un consorzio aveva rifiutato di pagare la tassa di bonifica poiché considerava che alcune opere di scolo per la salvaguardia di alcuni immobili - di competenza di altri enti esterni al Consorzio, come il Comune - dovessero quindi ricadere sulla fiscalità generale e non essere inglobati nella tassa consortile.

Era quindi partito un ricorso, ma già in precedenza la Commissione Tributaria Re-

gionale aveva però dato ragione al Consorzio precisando come «gli interventi di esercizio, adeguamento e manutenzione effettuati dal Consorzio di Bonifica hanno comportato anche un evidente beneficio sui beni oggetto del ricorso, a cui corrisponde un legittimo contributo di bonifica». Una decisione che, secondo il Consorzio, supera quindi anche le tesi della Commissione Tributaria Provinciale di Piacenza che invece ha di recente dato ragione al consorzio, poiché il beneficio connesso ad opere di bonifica esistenti non sarebbe di tipo fondiario.

La tesi della Bonifica è che ogni opera di prevenzione, a prescindere da chi la realizza, va inclusa in un piano complessivo più ampio. «Oggi la complessità morfologica del nostro territorio e gli improvvisi cambiamenti climatici sempre più repentini obblighano oggi ad una visione globale nella gestione del nostro ambiente così variegato» spiegano dal Consorzio di Bonifica di Piacenza alla notizia dell'ultima sentenza della Cassazione. «Le conseguenze di una mancata prevenzione e della manutenzione necessaria nelle zone montane sono sotto gli occhi di tutti. Così amministrazioni avvedute e consapevoli sono coscienti che il livello di difesa idraulica va assolutamente potenziato in un'ottica strategica comune. In quest'ottica i frazionamenti e le divisioni di competenze possono creare veri e propri ostacoli nel fornire risposte adeguate ad un territorio in cui il dissesto idrogeologico può presentare un conto salato. Serve una strategia complessiva che non divida, frazioni e ritardi, l'unico modo per garantire difesa e sviluppo del territorio nella sua generalità e abbandonando i particolarismi».

Cristian Brusamonti

BONIFICA PARMENSE. AVVIATA LA CAMPAGNA DEGLI INTERVENTI OPERATIVI 2017

Scritto da [Consorzio Bonifica Parmense](#)

Domenica, 22 Gennaio 2017 09:08

Alcuni momenti della riunione operativa di inizio anno delle maestranze del Consorzio della Bonifica Parmense, propedeutica agli interventi di pianificazione del dissesto idrogeologico per l'attività 2017 nel territorio parmense

Parma, 20 gennaio 2017 - "La riunione propedeutica di tutti i tecnici della montagna - sottolinea il direttore **Meuccio Berselli** introducendo i lavori - è importantissima per organizzare tutti i sopralluoghi e tutti i monitoraggi per capire quali sono i punti più critici e i punti in cui il Consorzio di Bonifica dovrà fare gli interventi di mitigazione del dissesto".

"**La difesa attiva dell'appennino** è un progetto che ormai va verso il sesto anno - sottolinea **Matteo Dacci** responsabile del progetto - consente di andare direttamente dentro le aziende agricole per seguire le operazioni prima, durante e dopo l'intervento." Una attività di prevenzione che trova nelle aziende agricole un partner ideale in quanto a conoscenza del territorio e che vivono direttamente i problemi della loro zona.

VIDEO: <https://youtu.be/dDcXXgRkCmU>

Nell'ordine: 1) intervista a Meuccio Berselli, Direttore Consorzio della Bonifica Parmense; 2) intervista a Matteo Dacci, Responsabile Progetto Difesa Attiva Appennino.

Publicato in [Comunicati Ambiente Parma](#)

Tag: [Territorio Parma](#) [Territorio Emilia Romagna](#) [bonifiche](#) [bonifica parmense](#) [ambiente](#) [Consorzio Bonifica Parmense](#) [Prima Pagina](#)

0 Commenti [Gazzetta dell'Emilia & Dintorni](#) Accedi ▼

[Consiglia](#) [Condividi](#)

Ordina dal meno recente ▼



Inizia la discussione...

Commenta per primo

[Iscriviti](#) [Aggiungi Disqus al tuo sito web](#) [Privacy](#)

DISQUS

SEGUICI SU

TWITTER

Tweet di [@GazzettaEmilia](#)

Gazzetta dell'Emilia
@GazzettaEmilia

#appennino #dissestoidrogeologico #bonifica #Parma - interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico. <fb.me/18VwK1cjw>

[Mi piace](#) [Condividi](#) 9m

Gazzetta dell'Emilia
@GazzettaEmilia

#Ismea a sostegno #antitruffa dei Consorzi -
[Incorpora](#) [Visualizza su Twitter](#)

SEGUICI SU

FACEBOOK



[Mi piace questa Pagina](#)

[Condividi](#)

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



Questo sito utilizza i COOKIE per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. I cookie di profilazione (anche di terze parti) sono utilizzati anche al fine di inviare messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete. E' possibile trovare maggiori informazioni sui cookie, su come controllarne l'abilitazione e negare il consenso con le impostazioni del browser cliccando qui. La prosecuzione della navigazione mediante accesso ad altra area del sito o selezione di un elemento dello stesso comporta la prestazione del consenso all'uso dei cookie. Per conoscere l'elenco dei cookie utilizzati da Lo Schermo leggi la nostra [Informativa](#)

Home Lucca e Piana Mediavalle e Garfagnana Viareggio e Versilia Cultura e società Rubriche Sport Flash Entra

Anche a Lucca la musica è di moda, Edda Berg ed Emma Morton a braccetto

PRIMA PAGINA 22 gennaio 2017

Fantozzi sul centrodestra: "Il civismo di oggi? Fievole e autoreferenziale"

LUCCA E PIANA 22 gennaio 2017

I 5 Stelle puntano ancora il dito su Vaibus: "Ecco lo stato attuale del servizio"

LUCCA E PIANA 22 gennaio 2017

Colucci (LiberaLucca): "Ecco l'identikit dei cinque candidati che saranno discussi"

LA VOCE DELLA POLITICA 22 gennaio 2017

Fatti Sentire su **LoSchermo.it**
Clicca qui Per i tuoi banner Pubblicitari

Messo in sicurezza il rio di Massa Macinaia, investimento da 195 mila euro

IN **LUCCA E PIANA** 22 gennaio 2017 La redazione
0 commenti



Cerca nel sito

Iscriviti alla newsletter (E-M@il)

Iscriviti



La redazione

PROFILO

LUCCA – Il Rio di Massa Macinaia, nella zona sud del Capannorese, è più sicuro: il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, infatti, sta realizzando su questo importante corso d'acqua un'opera dalle caratteristiche straordinarie e strutturali, mettendo a frutto un significativo finanziamento, richiesto dal Consorzio, ed ottenuto dalla Regione Toscana. L'investimento complessivo ammonta a 195mila euro, grazie anche a un cofinanziamento (il trenta per cento), assicurato dall'Ente consortile.

L'intervento sul rio di Massa era stato individuato come prioritario dal Consorzio 1 Toscana Nord in considerazione delle importanti criticità idrauliche presenti e una volta ultimati i lavori il corso d'acqua e i cittadini saranno più sicuri.

“Così come da noi richiesto, la Regione ci ha stanziato le risorse necessarie per i lavori sul Rio di Massa Macinaia – annuncia il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi – Lo stanziamento sfiora i 200mila euro, ed è stato individuato nella linea di finanziamento per le terze categorie idrauliche. Il progetto la tipologia e le caratteristiche tecniche dell'intervento hanno recepito le indicazioni che abbiamo ricevuto dalla Regione stessa”.

“Un'opera importante e attesa dai cittadini, che testimonia l'impegno del Consorzio, assieme agli altri enti, sul nostro territorio – aggiunge l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Capannori, Gabriele Bove – Interventi straordinari ed economicamente rilevanti come questo sono quanto mai preziosi in un comune dalle vaste dimensioni come il nostro, attraversato da un fitto reticolato idrico. Prevenzione e manutenzione sono le strade giuste per incrementare la sicurezza idrogeologica; un'attenta programmazione delle opere, come in questo caso, non può che portare benefici ai cittadini”.

Il finanziamento regionale è stato possibile grazie alla richiesta avanzata dal consorzio sulla base di una perizia effettuata, negli scorsi mesi, dal Consorzio: con la quale l'Ente consortile aveva attestato la presenza, lungo il corso d'acqua, di cedimenti ed erosioni, per lo più causati da animali. Inoltre, fenomeni di eccessivo deposito in alveo avevano finito per ridurre fortemente la sezione di deflusso.

Il programma dei lavori in corso prevede quindi

Commenti

I Più letti



ANCHE LA FERRAMENTA ROSSI SALUTA E SE NE VA. E CONFCOMMERCIO LANCIA UN APPELLO: "SER...

SP:

Io ho dato solo una opinione personale e non ho parlato a nome di nessun partito politico, comunque sono una p...



RIORDINO DELLA SANITÀ TOSCANA: PER IL PD BILANCIO DECISAMENTE IN POSITIVO...

GINA GIANNOTTI:

Quando un partito si allontana dai cittadini e si coccola sulla poltrona del potere vuol dire che è arrivato ...



ANCHE LA FERRAMENTA ROSSI SALUTA E SE NE VA. E CONFCOMMERCIO LANCIA UN APPELLO: "SER...

AMMONIO:

Hanno resistito anche troppo! Comunque, come sempre, la verità sta nel mezzo. Da una parte è verissimo c...



ANCHE LA FERRAMENTA ROSSI SALUTA E SE NE VA. E CONFCOMMERCIO LANCIA UN APPELLO: "SER...

ALE:

No. Sul web ci sono tantissimi siti affidabili dove si risparmia tantissimo: sono anni che acquisto su Intern...



LABORATORI: LUCCA CITTÀ DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA...

GREG:

Iniziativa interessante. Magari ci si poteva pensare un pò prima, non a 4 mesi dalla fine del mandato....



ANCHE LA FERRAMENTA ROSSI SALUTA E SE NE VA. E CONFCOMMERCIO LANCIA UN APPELLO: "SER...

DOROTEA:

comunque si spostano dove avranno migliore clientela ; non sono i primi a farlo le esigenze dopo decenni cambi...

Twitter

Tweets by @LoSchermo

©2017 IIMeteo.it

Lucca

interventi che dovranno ripristinare lo scorrimento delle acque, mitigando il rischio idraulico, in particolare, nelle vicinanze degli insediamenti abitativi di Massa Macinaia, San Ginese e Colognora di Compito: gli uomini e i mezzi del Consorzio stanno così provvedendo al ricentramento dell'alveo, alla rimozione del materiale di sovralluvionamento e alla risagomatura delle sponde, con ripristino delle scarpate mediante una serie di importanti scogliere; e all'impermeabilizzazione di un ampio tratto di argine, a monte della via di Tiglio. I cantieri arriveranno a conclusione entro la fine dell'inverno.

Oggi

Mattino
Nubi sparse



Pomeriggio
Nubi sparse



Sera
Coperto



Domani - 23/01

Mattino
Coperto



Pomeriggio
Poco nuvoloso



Sera
Sereno



Dopo domani - 24/01

Mattino
Sereno



Condividi:



Lucca e Piana

Inserisci il tuo commento

La tua e-mail non verrà pubblicata. compila tutti i campi obbligatori*

Nome *

Email

Commento *

Se pubblichi stai dando il consenso alle [regole di base](#), ai [termini del servizio](#) e alla [normativa sulla privacy](#)

Non sono un robot



INVIA

Su di noi

"LoSchermo.it"

è una testata giornalistica autorizzata dal Tribunale di Lucca al n. 908 Registro periodici del 12 febbraio 2010

DIRETTORE RESPONSABILE:

Lodovico Poschi Meuron

EDITORE:

Lo Schermo S.r.l. - Viale Puccini 311/B,

Link

La redazione

Pubblicità

Collabora con noi

Links

Contatti

Copyright

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
6	Corriere Adriatico - Ed. Fermo	23/01/2017	<i>L'ALLERTA SI SPOSTA SUI FIUMI</i>	2
14	Gazzetta di Parma	23/01/2017	<i>NUTRIE, IL SINDACO CESARI "STRIGLIA" I CITTADINI</i>	3
14	Il Tirreno - Ed. Lucca	23/01/2017	<i>ANNUNCIATI LAVORI SUL FIUME CON FINANZIAMENTI REGIONALI</i>	4
8	La Gazzetta del Mezzogiorno	23/01/2017	<i>CONSORZI DI BONIFICA COLDIRETTI CONTRO LA RIFORMA</i>	5
4	La Nazione - Ed. Lucca	23/01/2017	<i>SPONDE RIDISEGNATE E NUOVE BARRIERE RIO DI MASSA MACINAIA PRESTO SICURO</i>	6
1	La Voce di Mantova	23/01/2017	<i>NON PIOVE DA DUE MESI, CANALI IN FORTE SOFFERENZA</i>	7
18	Notizia Oggi Vercelli	23/01/2017	<i>PREMIO DONNE & RISO ALLA GIAGNONI UN'ATTRICE CHE AMA LA NOSTRA TERRA</i>	9
15	Corriere Adriatico - Ed. Macerata	22/01/2017	<i>VIOLATO IL VIADOTTO TRANSENNATO</i>	10
16	Il Quotidiano del Molise	22/01/2017	<i>DAL NUBIFRAGIO AL DAY ALTER</i>	11
4	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	22/01/2017	<i>OCCHITO AL LIMITE, PARATOIE APERTE</i>	12
23	In Primapagina	20/01/2017	<i>VIA LIBERA DELLA REGIONE LOMBARDIA AL PIANO DI CLASSIFICA DEL CONSORZIO DI BONIFICA DUNAS</i>	13
25	Il Nuovo Giornale	19/01/2017	<i>COLDIRETTI A SCUOLA PER FAR CONOSCERE PAESAGGIO E PRODUZIONI</i>	14
15	Primo Giornale	14/12/2016	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA SISTEMA GLI ARGINI MANGIATI DALLE NUTRIE</i>	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ansa.it	23/01/2017	<i>MARCHE, ALLARME DIGHE "INGIUSTIFICATO"</i>	16
	Fidest.it	23/01/2017	<i>NUOVO CLIMA IN ITALIA</i>	17
	Regioni.it	23/01/2017	<i>[FRIULI VENEZIA GIULIA] DIGA RAVEDIS: PANONTIN</i>	18
	AltamuraLife.it	23/01/2017	<i>GIU' LE MANI DALL'ACQUA E DALL'AGRICOLTURA PUGLIESE</i>	19
	Blitzquotidiano.it	23/01/2017	<i>CALABRIA: NUBIFRAGI E RISCHIO ESONDAZIONI: SFOLLATI A MELITO PORTO SALVO</i>	21
	Conipiediperterra.com	23/01/2017	<i>SICCITA': TRA MANTOVA E REGGIO IL 20% DEI CANALI SI E' ASCIUGATO</i>	23
	Elbareport.it	23/01/2017	<i>IL NUOVO PIANO DI CLASSIFICA: COME CAMBIA IL TRIBUTO DI BONIFICA</i>	24
	Iltirreno.it	23/01/2017	<i>QUATTRO MILIONI PER DUE INVASI PIU' ACQUA PER SALVARE IL PADULE</i>	26
	Modenaindustria.it	23/01/2017	<i>IL BURANA TRA I BANCHI DI SCUOLA</i>	29
	Verdecologia.it	23/01/2017	<i>CAMBIAMENTI CLIMATICI: IN ITALIA CONVIVONO FREDDO, NEVE E SICCITA'</i>	31
	It.Msn.Com	22/01/2017	<i>ORA LE GRANDI DIGHE SPAVENTANO</i>	33
Rubrica Scenario Ambiente				
4	Corriere della Sera	23/01/2017	<i>Int. a M.Martina: MARTINA: LA UE CI DIA UNA MANO SERVE LA RICOSTRUZIONE AGRICOLA (E.Marro)</i>	35



A destra nelle foto il sindaco Romina Gualtieri con i volontari della Protezione civile a Monsampietro Morico. Sopra un mezzo al lavoro per togliere la neve

L'allerta si sposta sui fiumi

Ete Vivo, Ete Morto, Chienti, Tenna e Aso sono sotto osservazione per scongiurare rischi idrogeologici. Pericolo valanghe, i tecnici della Protezione civile al lavoro. Terrenzi: «Controlli sulla pulizia dell'alveo»

L'EMERGENZA

FERMO Mentre nell'entroterra, nei paesi dei Sibillini e sulla Valdaso si spala ancora la neve e si lavora per pulire le strade e liberare le frazioni nei giorni scorsi rimaste isolate, sulla costa si alza l'attenzione sul livello dei fiumi. Nel territorio fermano, i comuni di Fermo, Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a Mare hanno avviato già i controlli sul Chienti, sul Tenna, sull'Aso e sull'Ete Vivo e Ete Morto per scongiurare rischi idrogeologici a seguito dello scioglimento della neve caduta abbondante nell'entroterra. In particolare a Sant'Elpidio a Mare, il sindaco ha inviato nei giorni scorsi una lettera al Consorzio di Bonifica delle Marche, al Genio Civile, alla Soi e alla Soup, al Prefetto di Fermo e ai Comuni attraversati dall'Ete Morto, chiedendo che vengano al più presto fatti controlli sull'eventuale presenza, nell'alveo del fiume, di elementi che possano ostruire il regolare deflusso delle acque. «È indispensabile verificare che non ci siano ostacoli al regolare passaggio delle acque - le parole del sindaco - e confido in un riscontro urgente da parte degli enti interpellati. Non vogliamo trovarci tronchi sotto le campate dei ponti che potrebbero comportare esondazioni del fiume».

Il monitoraggio

Dopo l'emergenza neve quindi, peraltro tutt'altro che conclusa, è allarme fiumi nelle Marche, anche se per il momento, assicura l'assessore regionale alla Protezione civile Angelo Sciapichetti, «non c'è

un rischio idrogeologico, ma se si sciogliono 4 metri di neve non si può certo escludere. Per cui stiamo monitorando il livello dei fiumi». Dopo i terremoti, l'energia che si libera crea conseguenze nella dinamica in superficie. Dunque sono raddoppiate le portate di fiumi. Ora sarà necessario controllare le sorgenti, i versanti, soprattutto quelli dove insistono gli acquedotti, e controllare i fiumi. Quando la neve si scioglierà le portate aumenteranno ulteriormente e le valli potrebbero entrare in crisi.

Frazioni raggiunte

Intanto tutte le frazioni isolate nei giorni scorsi sono state raggiunte e sono sotto controllo e mancano poche strade di accesso ai centri abitati ancora da liberare. Per quanto riguarda il rischio valanghe, i tecnici della protezione civile informano che in base alle ultime osservazioni il manto nevoso si sta consolidando in considerazione del fatto che le temperature si stanno alzando in maniera molto graduale. Lo zero termico ieri si è registrato intorno ai 1100 metri, condizione favorevole per la stabilizzazione delle nevi. Resta alta tuttavia l'attenzione rispetto alle strade che corrono lungo le scarpate, poiché potrebbero verificarsi fenomeni localizzati di scivolamento di piccole porzioni di masse nevose. I tecnici sono al lavoro per i rilievi e per monitorare costantemente la situazione, senza l'ausilio, per il momento, dei sorvoli aerei, impossibili a causa delle condizioni meteorologiche che determinano scarsa visibilità.

Lolita Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attività

Squadre di tecnici nelle aziende agricole per i danni del sisma

FERMO Dopo i crolli delle stalle, la morte di mucche e pecore a causa dei ritardi nell'arrivo delle strutture mobili e le ripetute denunce della Coldiretti, la Regione Marche fa retromarcia e annuncia l'arrivo delle indicazioni per applicare l'ordinanza 5 del decreto sul terremoto che consente alle aziende di rivolgersi direttamente alle ditte per la realizzazione delle strutture per ospitare gli animali. A tale scopo la Regione ha annunciato alle organizzazioni l'invio di squadre di tecnici nelle aziende per verificare nuovamente i danni e il fabbisogno di moduli. Il conteggio di qualche mese fa parlava di oltre settecento strutture, di cui 370 stalle. «L'avvio, in notevole ritardo, del percorso per far fronte ai danni del terremoto di ottobre, ammonisce Coldiretti, non deve far passare in secondo piano la necessità di far arrivare nel più breve tempo possibile le stalle attese da cinque mesi dalle aziende danneggiate con il sisma di agosto».

Gli aiuti

Il sindaco Gualtieri ringrazia gli uomini e le donne del fare

MONSAMPIETRO MORICO Il sindaco di Monsampietro Morico Romina Gualtieri ringrazia il coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile, i volontari di Sant'Elpidio a Mare, Fermo, Poggio San Marcello, Montecarotto, Camerata Picena, Sassoferrato e i colleghi sindaci dei Comuni di appartenenza dei gruppi perché «con la loro generosa collaborazione hanno consentito, anche mediante l'uso di turbine, la fruibilità di pubblici spazi, dando prova di materiale ausilio con le mani e con il cuore, dimostrando la tenace forza e solidarietà delle donne e degli uomini del fare». Monsampietro Morico è stato uno dei comuni maggiormente interessati dalla nevicata dell'ultima settimana. Un comune però già gravemente ferito dal terremoto: gran parte del centro storico è infatti inagibile da ottobre e le famiglie sfollate. Una situazione che il sindaco Gualtieri ha sempre affrontato però con coraggio, vivendo l'emergenza in prima linea.

SORBOLO «I PROBLEMI VANNO SEGNALATI AL COMUNE»

Nutrie, il sindaco Cesari «striglia» i cittadini

SORBOLO

«I cittadini che hanno sollevato il problema delle nutrie nei canali Naviglia, Terrieri e Fumolenta avrebbero potuto rivolgersi direttamente al Comune ed insieme avremmo lavorato per trovare una soluzione».

Il sindaco di Sorbolo Nicola Cesari torna sul caso scoppiato negli ultimi giorni in merito alla pericolosità dell'azione delle nutrie che hanno scavato una serie di tane sulle sponde delle arginature dei canali Naviglia, Terrieri e Fumolenta nel Comune di Sorbolo. «Come già precisato dall'assesso-

Colorno

Genitori, figli e web: incontro domani

«Genitori connessi? Le sfide educative nell'era di internet» è il tema dell'incontro, aperto a genitori ed insegnanti, che è promosso per domani alle 18, nell'aula multimediale della scuola elementare in piazzale Vittorio Veneto a Colorno.

re all'Ambiente Sandra Boriani - sostiene Cesari - al di là della complessità normativa in materia, che non sempre permette di chiarire le competenze soprattutto in merito alla prevenzione, quello su cui vorrei soffermarmi sono le modalità adottate da alcuni cittadini nel segnalare tematiche di somma urgenza. Pur riscontrando le criticità generate dalle nutrie nei nostri canali - precisa il sindaco - situazioni di questo tipo, che prevedono una maggiore tempestività d'intervento, richiedono una modalità di segnalazione ben diversa da quella adottata dal coltivatore. In questo caso, infatti, il

coltivatore in questione ha preferito visibilità impersonale, rivolgendosi ad un organo di stampa, rispetto alla correttezza prevista dalle procedure che coinvolgono le istituzioni, Comune in primis».

«Tutto il contrario - conclude - di quanto fatto da molti altri colti-

segnalazioni, avevano visto un intervento diretto del Comune o attraverso un interessamento di Aipo, Consorzio di Bonifica e Provincia. Adottando la modalità corretta le segnalazioni pervenute, una volta verificate e ritenute realmente in grado di generare rischi di carattere idrogeologico, vengono prese immediatamente in esame come è stato dimostrato in passato attraverso i numerosi cantieri con cui si è disposto il ripristino delle arginature più a rischio di cedimento, anche a causa dei cunicoli provocati dalle nutrie. In merito ringrazio Aipo e la Regione Emilia Romagna». ♦ c.cak.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIO DI MASSA MACINAIA**Annunciati lavori sul fiume con finanziamenti regionali**

► CAPANNORI

Interventi in programma sul rio di Massa Macinaia, nella zona sud del Capannorese. Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord annuncia lavori straordinari sul corso d'acqua, mettendo a frutto un significativo finanziamento della Regione. L'investimento complessivo ammonta a 195mila euro con un cofinanziamento del 30 per cento assicurato dall'ente consortile. L'intervento sul rio di Massa era stato individuato come prioritario dal Consorzio ed una volta ultimati i lavori il corso d'acqua e i cittadini saranno più sicuri. Il finanziamento regionale è stato possibile grazie ad una perizia effettuata, negli scorsi mesi, dal Consorzio dopo avere attestato la presenza, lungo il corso d'acqua, di cedimenti ed erosioni, per lo più causati

da animali. Inoltre, fenomeni di eccessivo deposito in alveo avevano finito per ridurre fortemente la sezione di deflusso. Il programma dei lavori in corso prevede quindi interventi che dovranno ripristinare lo scorrimento delle acque, mitigando il rischio idraulico, in particolare, nelle vicinanze degli insediamenti abitativi di Massa Macinaia, San Ginese e Cognora di Compito: gli uomini e i mezzi del Consorzio stanno così provvedendo al ricentramento dell'alveo, alla rimozione del materiale di sovralluvionamento e alla risagomatura delle sponde, con ripristino delle scarpate mediante una serie di importanti scogliere, nonché all'impermeabilizzazione di un ampio tratto di argine, a monte della via di Tiglio. I cantieri arriveranno a conclusione entro la fine dell'inverno. (n.n.)

